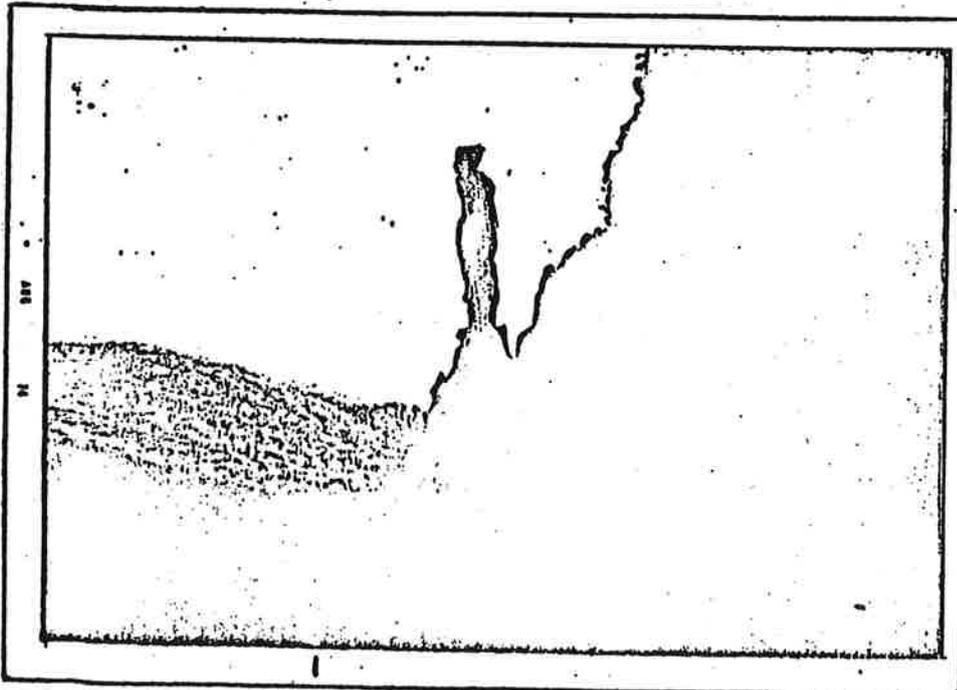


BIBLIOTECA
357
ANELLI-
S. S. I.

LA "CIAUCA"

VOCE DEL

CIRCOLO SPELEOLOGICO
ESPERIANO



n° 1

anno 1°

DICEMBRE 1981

PRESENTAZIONE

Il C.S.E., fondato nel 1969 (1) da un gruppo di giovani sensibili ai problemi della natura e in particolar modo dell'ambiente che li circonda, uscendo dal suo silenzio, si accinge per la prima volta a pubblicare una parte dei lavori svolti durante i suoi dodici anni di ricerche e di studi operati soprattutto, ma non soltanto nel comune di Esperia.

Il presente bollettino nasce, infatti, con l'intento di far conoscere agli studiosi dei fenomeni carsici, agli enti pubblici, ma soprattutto al singolo cittadino le caratteristiche naturali epigee ed ipogee che il nostro territorio gelosamente conserva, affinché si senta più viva l'esigenza non solo di salvaguardare queste aree dalla irrimediabile distruzione che l'uomo, per un effimero progresso, va compiendo di giorno in giorno ma soprattutto di operare nella piena collaborazione al fine di migliorarle e conservarle integre per le generazioni future.

Essendo alla sua prima edizione, il bollettino ha voluto così presentare i suoi promotori e la loro organizzazione ma in primo luogo, attraverso gli articoli, l'oggetto del loro studio.

il presidente

Vallone Ottavio

(1) reso legale nel 1974

SOMMARIO

Pag. 3 Introduzione

- " 4 Sommario
- " 5 Elenco soci C.S.E.
- " 6 Copia dello statuto
- " 8 Geologia dei Monti Aurunci
- " 10 Grotte esplorate dal C.S.E.
- " 11 Difendiamo i nostri Monti
- " 13 Chiamami Parco sarò la tua industria
- " 15 Esplorazione nel Comune di Supino
- " 16 Poesia, Meraviglie
- " 17 Ricerche Idrogeologiche nel comprensorio Aurunco
- " 19 Progetto sull'utilizzazione della Grotta dei Serini
per l'accumulo di acqua

Pag.23 Rilievo della Grotta dei Serini

- " 24 Ricerca Archeologica nella Grotta dei Serini
- " 25 Grotta del Natale
- " 27 Fossa della Madonna
- " 28 Stazza di Canale
- " 29 Fossa dei Focchi
- " 30 Ciavica del Lago
- " 31 Ciavica Terremoto
- " 33 Ricerche sulla Ciavica della Fontana
- " 37 Sotto la tenda
- " 39 I giovani e il Campeggio
- " 41 Bilancio Consuntivo 1981
- " 42 Programma svolto nel 1981
" da svolgere nel 1982
- " 43 Come uccidere un'organizzazione

GROTTE ESPLORATE DAL C.S.E.

- 1) Ciavica Fossa dei Flocchi Esperia X
- 2) Grotta del Natale Esperia OK
- 3) Grotta dei Serini Esperia +
- 4) Fossa della Madonna Esperia X
- 5) Stazza di Canale Esperia
- 6) Ciavica del Lago Esperia -
- 7) Ciavica Terremoto Esperia
- 8) Grotta Spisano Esperia X
- 9) Ciavica dell'Agnello Esperia X
- 10) Fossa della Femmena Esperia X
- 11) Ciavica Canali Soaricati Esperia X
- 12) Ciavica dei Serini Esperia
- 13) Ciavica Vallone Esperia
- 14) Grotta degli Arnali Coreno Ausonio
- 15) Ciavica del Tasso Esperia
- 16) Ciavica Valle Gaetana Esperia
- 17) Grotta delle Fate Coreno Ausonio
- 18) Grotta S.Oliva Pontecorvo OK
- 19) Ciavica Lucino Esperia
- 20) Grotta dell'Acquaro Esperia
- 21) Grotta dei Squartaglioni Esperia
- 22) Grotta Aurete Esperia
- 23) Ciavica dello Zoo Selvacava
- 24) Ciavica di Faleca Esperia Esplorata in parte
- 25) Ciavica delle Faggete Esperia +
- 26) Ciavica la Ciaucozza Esperia +
- 27) Ciavica di Case Cavallari Esperia +
- 28) Grotta Palazzo Esperia +
- 29) Ciavica dei Canali Santiani Esperia +
- 30) Ciavica Monti degli Acini Esperia +
- 31) Grotta del Focolare Esperia +
- 32) Grotta S. Matteo Esperia
- 33) Inghiottitoio Tore Esperia +
- 34) Ciavica di S. Martino Esperia
- 35) Ciavica della Fontana Esperia

+ Tali grotte sono state esplorate per la prima volta dal C.S.R.

Le Sorgenti -

Allo sviluppo ed all'evoluzione della fenomenologia carsica si associa una notevole perdita delle acque meteoriche con conseguente sviluppo della circolazione sotterranea, che in misura rilevante interessa i pozzi, gli inghiottitoi e le più estese cavità, ma in genere tale circolazione si attua nel labirinto della massa calcarea intensamente fratturata, approfittando di qualsiasi apertura. Il suo enigmatico percorso ipogeo viene rivelato da quella parte dell'acqua che viene a luce dagli strati rocciosi. Il massiccio presenta infatti numerose sorgenti carsiche di diverso carattere e portata, accanto a fenomeni di risorgenza. Gli elementi che le distinguono sono da riconnettere al fattore altimetrico e stagionale. Le sorgenti poste a maggiori altitudini, drenando le a-



Risorgenza dei Canali Scaricati

que che si infiltrano nella modesta superficie che costituisce la sommità dei rilievi, hanno una portata minima e legata a variazioni stagionali ed alcune di esse sono destinate ad inaridimento estivo. Tale sono le sorgenti denominate: Fontana di Campo di Venza, metri 1152, la Fontana di Monte Revole a metri 1030 lungo le pendici del monte omonimo. Temporanea è anche la risorgenza dei Canali Scaricati, che riporta in superficie una circolazione attuandosi parecchi metri sotto il livello della apertura attraverso un condotto che risale quasi verticalmente. Perenni invece, anche se site nelle parte più elevate dei rilievi sono la Fontana di Canale a metri 1276, sita a ovest di Monte Petrella; La sorgente

viene stillata dal tetto di una roccia e si raccoglie in una vasca costruita vicina ad essa. A livelli più bassi si trovano le più copiose fontane della Pontumella, di cui una a quota 1025 metri, l'altra a metri 937, la sorgente di Colle a metri 900, la Fontana di Acquaviva a metri 794 ad ovest di monte Campone, la Fontana di S. Martino a metri 475 nella località Casale S. Martino e la sorgente degli Aosti, a metri 650 nella località Aosta. Le acque sorgive carsiche sono destinate anche ad alimentare acquedotti. Hanno questa importante funzione la sorgente di Capodacqua che si trova ai piedi di Monte Petrella nel territorio di Spigno Saturnia e quella Mazzoccoli (Formia). Esse costituiscono un patrimonio di vitale importanza per l'uomo. In un ambiente così arido le sorgenti sono destinate a ristorare i pastori e soprattutto gli animali allevati nella zona. La loro scarsa portata ha però spinto l'uomo a costruire pozzi e cisterne, riserve di acqua piovana che nei periodi di particolare siccità costituiscono la principale risorsa idrica destinata non solo all'abbeveraggio, ma in misura molto modesta anche all'irrigazione dei campi. La presenza dei pozzi è notevolmente concentrata nella Valle del Lago, dove ve ne sono nove, uno accanto all'altro, e nella zona denominata Pornito, dove ve ne sono quindici. Ma in genere pozzi e cisterne troviamo diffusi un po' dappertutto e in modo particolare nei fondovalle (Campo di Venza, Polleca, Fraile, Pozzo Pandozzo, Filetto, Campello Vecchio), laddove doline ed inghiottitoi rendono l'area circostante piuttosto arida. Alcuni però sono perenni perchè la loro profondità raggiunge quella della falda freatica, che nelle zone di pianura si aggira sui dieci ventiti metri.

Franca Di Paola

=====

Piccola cronaca

Durante la pubblicazione del presente periodico la XVII Comunità Montana di Esperia ha stanziato a favore del C.S.E. quale contributo per la prima festa della Montagna 1981 la somma di L. 150.000, pertanto, il credito a tutto il 1981 risulta di L. 35.700

Ing. ORNELLA PORTARO
Ing. ERMANN0 ALOIA

-19-

~~1974~~ 1974 ~~1974~~

Comune di ESPERIA (Frosinone)

Località POLLECA - Possibilità di utilizzazione della grotta
doi Serini per l'accumulo di acqua.

rel. ap/NA/'74/7

GENERALITA'

Il giorno 30/8/1974, su invito del Circolo Speleologico Esperiaⁿo, è stato effettuato un sopralluogo in località Polleca ed una attenta ricognizione della cavità denominata "Grotta dei Serini", limitatamente alla parte inferiore sub-orizzonta^le con ingresso alla quota di m.780 (Long.Est-M.Mario-1° 11' 18"; Lat.41° 20' 43").

La descrizione geomorfologica della grotta di cui trattasi è ampiamente illustrata nel Notiziario del Circolo Speleologico Romano n° 1-2 del giugno-dicembre 1972⁽⁺⁾.

Scopo della visita era di individuare una possibilità di utilizzazione pratica della cavità per accumulo di acqua, in considerazione della indisponibilità di reperire attualmente in loco altre fonti di approvvigionamento idrico.

CONSIDERAZIONI

Il cunicolo di cui trattasi, nel tratto definito "ramo attivo inferiore" nella sopracitata Pubblicazione del Circolo Speleologico Romano, ha un andamento a corridoio rettilineo sub-orizzontale con una sezione media di circa 23 mq., e, larghezza variabile da pochi decimetri a tre+quattro metri, con uno sviluppo complessivo di oltre 160 ml.

La volta si presenta generalmente a sesto acuto, e nelle altezze maggiori si perde in fessure.

Detta cavità presenta globalmente sufficienti garanzie di staticità, ed ha le pareti ed il fondo in roccia compatta diffusa-

(+)Tipografico Editrice dell'Orso - Via dell'Orso, 28 - Roma.

mente ricoperta da concrezioni di natura calcarea

Si rileva la presenza di un numero limitato di zone drenanti sul fondo, di dimensioni non superiori ad 1 + 2 mq., ricoperte da limo, attraverso le quali si realizza il disperdimento, per infiltrazione, dell'acqua accumulata nei periodi piovosi.

L'accesso alla grotta, a q. 780 m.s.l.m., è costituito da una fenditura larga più di un metro e alta pochi decimetri.

Esso costituisce l'ulteriore via d'uscita dell'acqua e si comporta come una "bocca a battente" da cui il liquido fuoriesce con pressioni tanto maggiori quanto più alto è il tirante d'acqua corrispondente all'accumulo.

Il bacino imbrifero che alimenta la cavità in esame, e quelle a monte ad essa collegate, ad un primo esame sembrerebbe di circa 3 Kmq.

Detto bacino è ubicato in posizione dominante, alla quota di 1000 m.s.l.m., circa, nella zona denominata Campo di Venza.

L'andamento pluviometrico, desunto dai dati riportati sugli Annali Idrologici, relativo alla zona, per un periodo di dieci anni consecutivi fornisce risultati confortevoli circa le possibilità di accumulo per i periodi estivi.

In definitiva la Grotta dei Serini, nel tratto definito "ramo attivo inferiore", con limitati interventi, si ritiene possa essere convenientemente adattata a serbatoio di accumulo, con una capacità di circa 3500 mc. utilizzabile nel periodo di siccità corrispondente ai mesi estivi (4 + 5 mesi) con

disponibilità giornaliera di 20.000 + 26.000 litri di acqua.

CONCLUSIONI

Con la realizzazione dell'opera in argomento, eventualmente integrata da un ulteriore volume di accumulo, da delimitare razionalmente nelle grotte a monte, si potrebbe disporre di una riserva idrica atta a rivalutare le possibilità abitative della zona.

Le acque accumulate di "media durezza" apparentemente sembrano possedere i normali requisiti igienico-sanitari; potrebbero sicuramente essere adibite all'uso potabile con idonei "trattamenti" e sistemando il bacino con ogni cautela antinquinamento.

Comunque, prima della sistemazione della grotta sarà necessario riesaminare dettagliatamente alcune zone, intervenendo, nel caso fosse necessario, sulla morfologia del bacino stesso, per ottenere una efficace sistemazione idrologica, e, sulle colture, per realizzare una razionale ed igienica sistemazione pedologica.

Napoli, 2/8/1974



QUIRINO DE ANGELIS

ALIMENTARI E TABACCHI
BOMBOLE DI GAS & ACCESSORI
DALLA "A" ALLA "Z"

ALDIA DI ESPERIA TEL. 904469

GROTTA DEI SERINI

Comune: Esperia (FR)

Carta: I.G.M. 1/25000 F° 160 SE Esperia 1942

Coordinate: long. Est M. Mario 1°11'26" Lat. Nord 41°20'48" l'entrata superiore a quota m. 919 e long. Est M. Mario 1°11'18", lat. Nord 41°20'43" l'entrata inferiore a quota m. 780

Dislivello: m. 174

Sviluppo: m. 710

Esplorazione: C.S.R.

La descrizione dettagliata di tale cavità è rinviata nel prossimo bollettino. Nel presente vogliamo dare risalto all'aspetto archeologico.

Tra gli aspetti interessanti, che contraddistinguono la grotta dei Serini, un cenno merita quello archeologico. Nel ramo attivo inferiore della cavità in questione sono stati trovati oggetti in terracotta riferibili all'VIII-VI secolo a. Cr., a cui sono da aggiungersi altri frammentari ritrovamenti riconducibili ad epoca preistorica. Tali ritrovamenti sono stati effettuati dal Circolo Speleologico Esperiano nel corso di esplorazioni ed esaminati da esperti.

Piccola cronaca

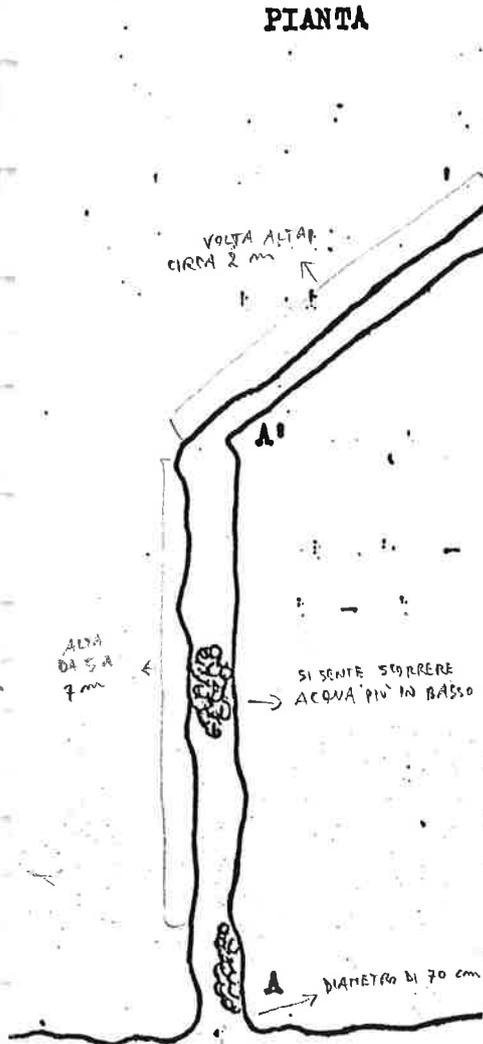
Tra le iniziative intraprese dal C.S.E. per la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente è da annoverarsi la piantagione sul Monte Cecubo nella zona adiacente il Castello, si invitano tutti i volenterosi e amanti della natura ad intervenire a tale iniziativa.

GROTTA DEL NATALE - 25 - F.

Così denominata dai giovani speleologi esperiani perché da loro esplorata nel giorno del Natale.

SCALA 1:250

PIANTA



Ingresso

quota Metri 350

Particolare attenzione è opportuno rivolgere alla grotta del Natale. Tale cavità si apre in località Aosto (Esperia) a circa 650 metri di altitudine, in prossimità della sorgente degli Aosti. Avente uno sviluppo di circa 80 metri, nel tratto A-A' presenta lungo le pareti che variano da 1,50 a 1 metro le varie onde di erosione dovute ad una precedente circolazione idrica. In tale alveo-fossile si apre una fenditura larga cm. 5, dovuta probabilmente a cause tettoniche che hanno determinato l'inalveamento delle acque in un letto sottostante, il cui scorrere si avverte percorrendo il tratto A-A'. Nel punto A, attraverso l'ingresso ostruito da un masso staccatosi dalla roccia si accede ad un cunicolo, dal diametro di circa cm. 70 e lungo circa mt 2, dopo il quale l'altezza aumenta e va da 5 a 7 metri, fino a quando il tratto, restringendo notevolmente il suo percorso, subisce una brusca deviazione verso nord. La diaclasi che in questo primo tratto aveva una caratteristica forma stretta e alta assume nel tratto da A' fino a B un cambiamento nella volta che si allarga e si abbassa a circa 2 metri. Da B la volta si abbassa ulteriormente fino a formare una diaclasi disposta in senso orizzontale, di larghezza massima di circa 3,50 metri. Al punto B subisce di nuovo un restrin-

20 = 80 m
cm

350

gimento sino a formare uno stretto cunicolo di circa un metro di lunghezza e da esso si accede ad una camera di circa 5-6 metri di diametro, che ospita un laghetto di circa 5 metri di profondità, al centro del quale la presenza di polle indicano che l'acqua nel punto sottostante corrispondente sorge. Da tale camera partono tre diramazioni impraticabili (D-E-F) e quando l'acqua raggiunge il livello della fessura D si perde in essa andando ad alimentare la sorgente degli Aosti, la quale si trova sulla stessa direzione di tale diramazione .

Di Paola Francesca'

Esplorazione C.S.E. 25-12-1973

Rocco Giovanni - Vallone Ottavio - Tribuzio Sergio -
P. Pietro Cipollone - Giordano Saverio - Di Paola
Francesca.

Comune : Esperia (FR)

Carta I.G.M. 1/25000: F 160 III SE Esperia (1942)

Long. est N. Mario 1°14'23"

Lat. nord: 41° 22' 23"

Località: Aosti

Quota ingresso 350 m.

Dislivello + 2 m. -

Sviluppo m. 80



MACELLERIA DI GIORGIO

ARNI GENUINE

MONTI AURUNCI

ESPERIA

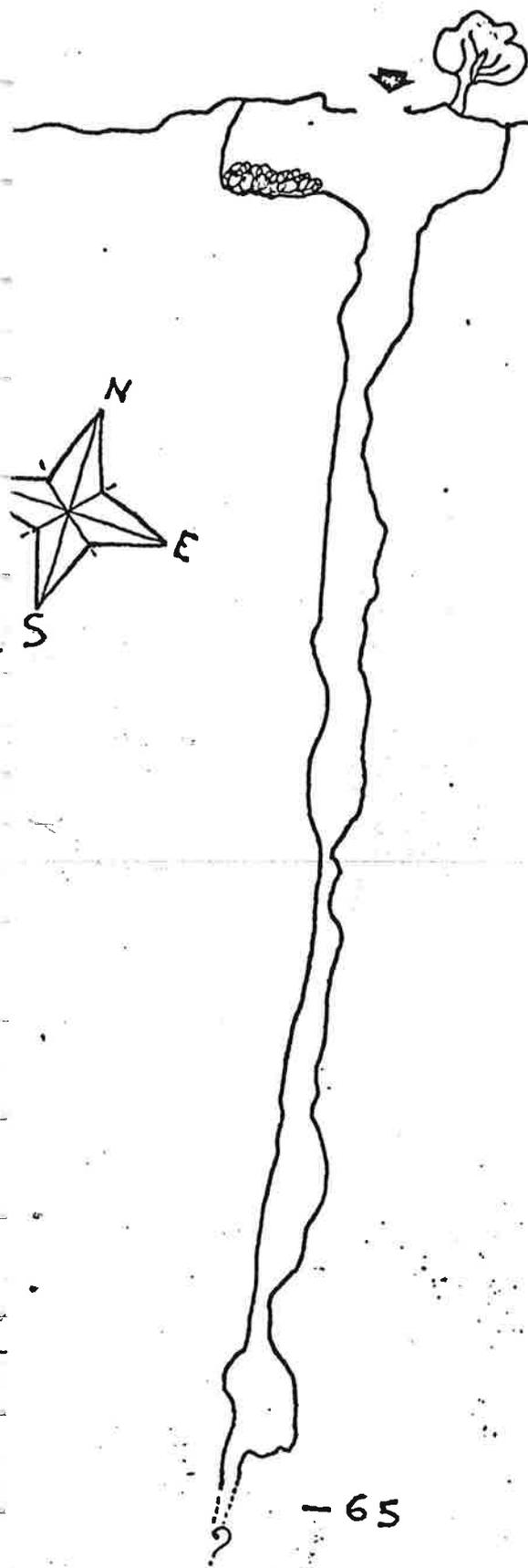
A.A.DORIA

LEONARD



BOVINI CAPRINI OVINI
POLLAMI &
CACCIAGIONE

PREZZI CONVENIENTI



Comune: Esperia (FR)

carta: I.G.M. 1/25000 F° 160 III SE (Esperia)

località: Lago

quota ingresso: 600 m.

profondità: m. 65

sviluppo: m. 20

esplorazione: C.S.E. 28-9-73

temperatura: esterna 10°C interno 8°C

coordinate geografiche: long. Est M. Mario

1°13'23" lat. Nord 41°22'44"

DESCRIZIONE WGS 84 4581736 - 389223

La cavità, una diaclasi, si apre in un imponente sistema carsico. L'imbocco, molto stretto è parzialmente ostruito da massi.

la profondità massima raggiunta è di m. 65

la larghezza va da un minimo di 30 cm.

ad un massimo di 75 cm.

1355 La

Comune: Esperia

Carta: IGM 1/25000 F° 160 III SE (Esperia) 1942

Località: Canale

Quota ingresso: 1200 m.

Profondità: m. 65

Temperatura: 5°C

Esplorazione: C.S.E. 26-6-1974

Rilievo: Vallone O. Tribuzio S.

Partecipanti all'esplorazione: Vallone O.

D'Eletto P. Tribuzio S. Di Costanzo A. Grossi A.

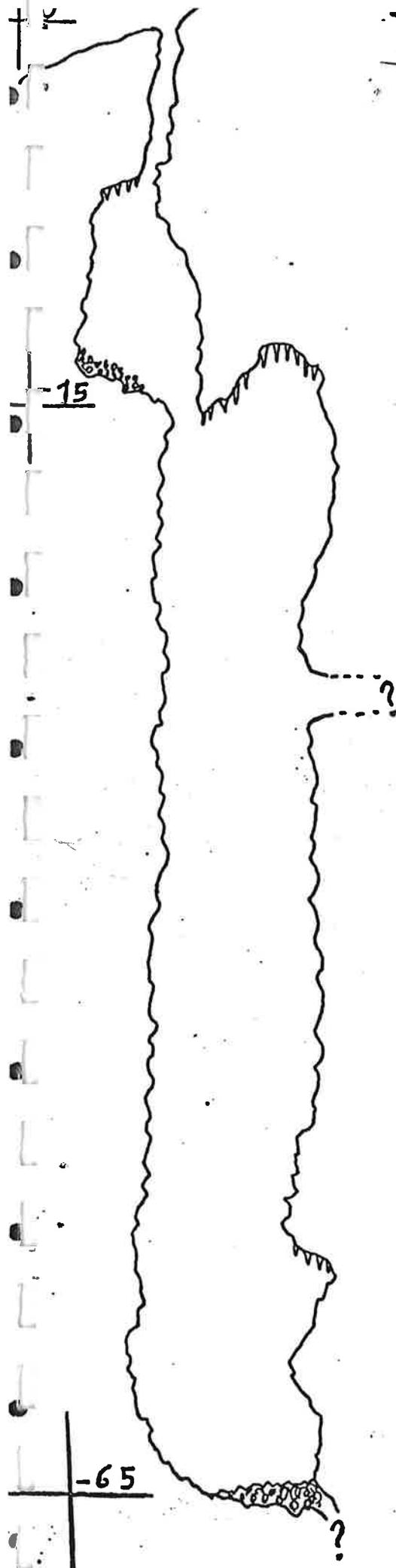
Descrizione della cavità:

L'inghiottitoio è situato sul fondo pianeggiante della dolina omonima, sita a circa 1200 M.

presso la zona denominata Valliera.

Tale cavità veniva individuata da alcuni soci del C.S.E. la cui attenzione fu attirata dall'aria da essa proveniente. Già in precedenza erano stati fatti tentativi per entrarvi da parte di altri speleologi, però senza successo. L'esplorazione della voragine effettuata il 26-6-74 fu possibile soltanto dopo circa un giorno di lavoro nel quale veniva superato l'ingresso ostruito da rocce sporgenti. L'inghiottitoio ha un'apertura iniziale di circa cm. 80 e si restringe a circa cm. 40 nel punto forzato. Dopo circa m. 15 si allarga raggiungendo nel secondo strapiombo una larghezza massima di m. 4,5. Sul fondo si trova materiale detritico, dovuto a cedimenti che ha ostruito alcuni passaggi impedendo la continuazione dell'esplorazione.

C
C
L
Q
P
S
T
E
R



640 | 0

FOSSA DEI
FIOCCHI

1706 La
(CIVILICA CAROGNA)

-20

610 | -30



nome: Esperia
 scala: IGM 1/25000 F° 160 III SE (Esperia) 1942
 località: Vigna del Pozzo
 quota ingresso: m. 640
 profondità: m. 30
 sviluppo: m. 40
 temperatura: interna 20°C esterna 16°C
 data rilevazione: C.S.E. 17-1-1976
 rilevatori: Tribuzio S. Villani G. Penge D. Maiolati P.



Comune: Esperia

Carta: I.G.M. 1/25000 F° 160 III SE (Esperia)

Località: Lago

Quota ingresso: m. 707

Profondità: m. 54

Sviluppo: m. 30

Esplorazione: C.S.E. C.S.R. 8-2-1974

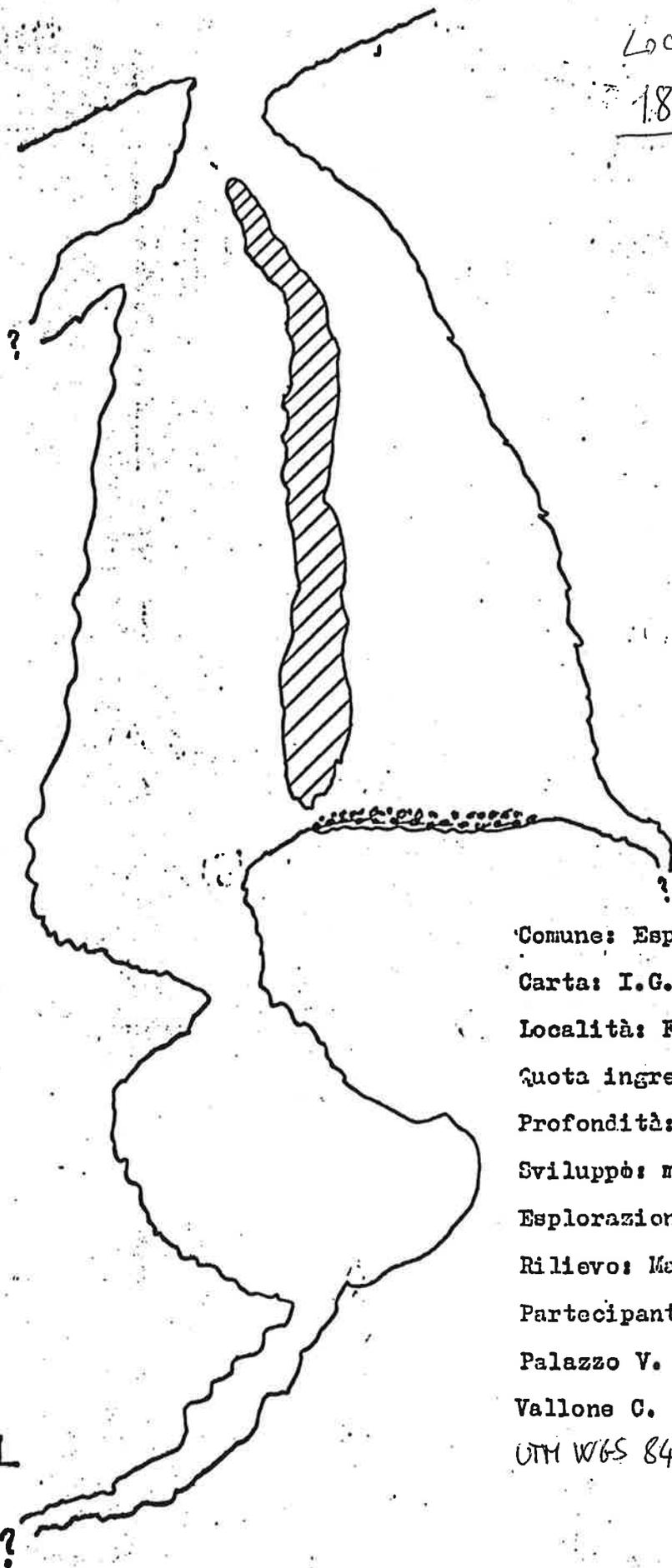
DESCRIZIONE

L'inghiottitoio in oggetto si apre sul fondo della valle del Lago, esso è facilmente individuabile in quanto in tale inghiottitoio si riversano le acque che si raccolgono durante il periodo di pioggia. Costruite nella parte iniziale fu' disostruita ad opera di alcuni soci del C. S. E. e solo piu' tardi veniva esplorata in collaborazione del C. S. R. Esso presenta due pozzi il primo di 18 metri, terminante con un pianerottolo da cui si accede al secondo pozzo di 30 metri e avente una inclinazione di 85°, alla base del secondo pozzo, sono presenti numerosi detriti rocciosi trasportati dalle acque. Dalla base del secondo pozzo, si prosegue per un cunicolo di circa 10 metri, sulle pareti di esso, sono presenti depositi argillosi. Alla base di tale cunicolo si accede ad un tunnel orizzontale completamente allagato, esso ha una larghezza di metri 2,50 e una lunghezza approssimativa data l'inpraticabilità dello stesso di metri 10. La profondità iniziale delle acque è di metri 2. Lo stilicidio è molto intenso, le concrezioni stalattitiche presenti in quantità nel primo salto dello inghiottitoio sono completamente assenti alla base di esso.

Bibliografia: P. Pietro Cipollone, Giovanni Rocco, Sergio Tribuzio

LOCALITÀ FERRA: CAPRIOLA

1878 La



Comune: Esperia

Carta: I.G.M. 1/25000 F° 160 III SE

Località: Fraile

Quota ingresso: m. 850

Profondità: m. 31

Sviluppo: m. 13

Esplorazione: C.S.E. 26-8-1981

Rilievo: Maiolati P. Villani G.

Partecipanti all'esplorazione:

Palazzo V. Pirollo M. Cipollone Padre

Vallone G.

UTM WGS 84: 385488-4576069

31

ESPERIA
 VIA FONTANA
 CECUBO

I 60 / 42 Quota 310
 Foglio Quadr./Tavoletta (bis...) Anno ediz. n. s.l.m.

- indicata sulla carta
- dato sicuro
- dato approssimato
- dato dubbio
- cav. indicata sulla carta
- dato sicuro
- dato approssimato
- dato dubbio

I 14 3 E EST 41 22 55 OVEST
 Longitudine Monte Mario Latitudine Nord

Editore/Tipo/Scala/Anno

Longitudine o km Est-Ovest Latitudine o km Nord-Sud

- cav. indicata sulla carta
- dato sicuro
- dato approssimato
- dato dubbio

ANOMALIE (includi nel fascicolo sotto forma di cui si indica il numero che le contraddistingue)

nome della grotta, altri nomi: G I A V I C A D E L L A F O N T A N A

concessionario del fondo e suo indirizzo (quando esistono limitazioni d'accesso): G I U S E P P E P A L I O T T A

RAVE GROSSA ESPERIA

periodo/sottoperiodo: C R E T A C I C O S U P E R I O R E

Caratteristiche interne

E' esplorata? si parte no E' rilevata? si parte no Prosegue? si no

spaziale (m) + dislivello posit. (m) - 21 dislivello negat. (m)
 Grotta turiset? si parte no Termale curat.? si parte no Adibita a altri usi? si parte no Cavita' artiz? si no

Itiner. accesso si no Descriz. interno si no Docum. fotos. si no Studio. geolog. si no Ricerc. mineral. si no Studio. idrolog. si no Studio. meteor. si no Ricerc. biolog. si no

Ricerc. mediche si no Ricerc. paleoh. si no Ricerc. paleont. si no Notizie storic. si no Notizie folklor. si no Uso relig. si no Utilizz. attual. si no Storia esplor. si no

Idriche: assorbente perm temp no emissante perm temp no corai interni perm temp no rami fossili si no termale si no ghiaccio o neve si no

difficoltà vertic. n° passi/salti 3 occorrono corde si no scale occorrenti (totale in metri)

difficoltà idriche n° laghi/bacini 2 n° sifoni 1 occorrono imbarcas. si no occorrono respirat. si no

altre difficoltà

Andano pericol. sempre stagion. improvved. occas. no alluvioni interne sempre stagion. improvved. occas. no Frangenti interni sempre stagion. improvved. occas. no altro pericolo sempre stagion. improvved. occas. no

LA CIAVICA DELLA FONTANA

ITINERARIO :

DA ESPERIA INFERIORE SI PRENDE LA STRADA PROVINCIALE PER ESPERIA SUPERIORE FINO A RAGGIUNGERE LA FONTANA; DA QUI SI PROCEDE A PIEDE PER 20 METRI CIRCA RISALENDO SUL LATO DESTRO DI PROPRIETA' DEL SIGNOR PALIOTTA GIUSEPPE. LA CAVITA' E' FACILMENTE INDIVIDUABILE IN QUANTO LA ENTRATA OSTRUITA PRECEDENTEMENTE CON MURA IN CALCESTRUZZO ORA E' STATA RIAPERTA DA IGNOTI.

DESCRIZIONE:

LA CAVITA' SI APRE IN CALCARI NOCCIOLA, BIANCHI E GRIGI, A PASTA FINE, STRATIFICATI, CON INTRALAZIONI DOLOMITICHE, CHE SI ASCRIVONO AL CRETACICO SUPERIORE, SUI QUALI POGGIA UNO STRATO DI ARGILLA GRIGIA.

LA SUA GENESI E' SENZA DUBBIO RICONDUCIBILE AD ELEMENTI TETTONICI E PER LA NOTEVOLE VICINANZA DI UNA GRANDE FAGLIA, DISPOSTA IN SENSO NORD-OVEST SUD-EST, E PER LE SUE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE.

INFATTI SIN NEL PRIMO TRATTO E' FACILMENTE VISIBILE CHE CI SI TROVA DI FRONTE AD UNA NOTEVOLE DIACLASI, DISPOSTA IN SENSO PREVALENTEMENTE VERTICALE, CHE HA SPEZZATO LA RIGIDA COMPAGINE CALCAREA, CONFERENDO ALLE PARETI DELLA CAVITA' UN PROFILO PIUTTOSTO TORMENTATO O MEGLIO IRREGOLARMENTE GRADINATO PER IL SUCCEDERSI DI TRE SALTI DI VARIA ALTEZZA.

IL PRIMO (A-A') E' ALTO CIRCA METRI 6, E LA SUA BASE, NONOSTANTE LA SUA DISPOSIZIONE OBLIQUA, E' OCCUPATA DA ABBONDANTE MATERIALE DI CROLLO FRAMMISTO A TERRICCIO, RESIDUO DELLA DISSOLUZIONE DEL CALCARE.

CIRCA METRI 5, ANCH'ESSO CON UNA BASE FORMATA DA
INCASTRATI TRA LE PARETI DELLA CAVITA' E DA SEDIMENTI.
DI QUI SI PROCEDE ALL'ULTIMO SALTO (C-C'), ALTO METRI 10, COMPLE
MENTE VERTICALE, CON LE PARETI CONTRAPPOSTE FINO AL FONDO, CHE, RE
SO IMPERMEABILE DALLA PRESENZA SU DI ESSO DI UNO STRATO DI ARGILLA,
DIPITA UN LAGO DI SIFONE, IL CUI LIVELLO IDRICO, PUR PRESENTANDO VA
RIAZIONI STAGIONALI LEGATE ALL'APPORTO DELLE ACQUE PIOVANE, PRESEN
TA UNA PROFONDITA' MASSIMA DI CIRCA METRI 5, IN QUANTO IL SUDDETTO
SIFONE LO PONE IN COMUNICAZIONE CON UN ALTRO LAGHETTO OSPITATO DA
UNA DIRAMAZIONE CONTIGUA DEL FONDO STESSO, A CUI SI ACCEDE RISALEN
DO LA CAVITA' DI 10 METRI DAL FONDO E PROCEDENDO IN SPACCATA LUNGO
LA BASE DEL SECONDO SALTO. DAL PUNTO F LA DIACLASI SUBISCE UNA BRU
SCA DEVIAZIONE IN DIREZIONE SUD-OVEST NON BEN DEFINITA PER L'IMPR
VICABILITA' DEL CONDOTTO, MA FACILMENTE DEDUCIBILE PER L'ABBONDANZA
DELLE ACQUE CHE DA ESSA AFFLUISCE.

SI TRATTA PERTANTO DI UNA CAVITA' IDROLOGICAMENTE AT
TIVA, LE CUI ACQUE DRENATE ATTRAVERSO LE LITOCLASATURE CHE LA ROC
CIA PRESENTA NELLO SCARSO SPESSORE TRA LA CAVITA' E LA "FONTANA",
SONO CONVOGLIATE ATTRAVERSO CONDOTTI NELLA "FONTANA" STESSA.

CONCLUSIONI

ATTUALMENTE LA FALDA ACQUIFERA CHE SI ESTENDE IN DIR
REZIONE NORD-EST SUD-OVEST NON HA SUBITO ALCUNA ALTERAZIONE CIRCA
IL SUO ORIGINALE PERCORSO, NE' SI PRESUME VI SIANO ELEMENTI TALI CHE
LO STESSO POSSA ESSERE TURBATO.
INFATTI IL LATO CHE SI AFFACCIA VERSO OVEST E' PROTETTO DA UNA ENOR
ME PARETE DI ROCCIA COMPATTA CHE OCCUPA TUTTA LA ESTENSIONE DELLA CA
VITA', INOLTRE LA FALDA ACQUIFERA GIUNTA NEL PUNTO "E" SUBISCE UNA
BRUSCA DEVIAZIONE DI CIRCA 80° IN DIREZIONE OVEST IN CORRISPONDENZA
DELL'ABITAZIONE DEL SIG. CACCIAPUOTI. DATO LE ENORMI FESSURAZIONI E
LA CARATTERISTICA FORMA A SESTO ACUTO DEL TETTO, SI CONSIGLIA DI PREN
DERE IN PARTICOLARE CURA LA CUNETTA DELLA STRADA PROVINCIALE SOPRA-

BOLL
2 E



LA **"CIAUCA"**

VOCE DEL



CROTTA DEL «PIPISTRELLI»

COMUNE : Esperia

LOCALITA' : Selvi

SVILUPPO : 50 mt.

PROFONDITA' : 19 mt.

ESPLORAZIONE : C.S.E.

DATA : 11 - Ottobre - 1981

RILIEVI : P. Maiolati, G. Villani, A. Di Costanzo, G. Grossi,
F. Graniero, -



ITINERARIO

Prendendo la strada che da Esperia porta a località Selvi, si giunge alla contrada Sorgenti e, dal bar sito in tale contrada si prende la prima strada a sinistra. Si prosegue per circa un chilometro fino a che non si incontra un gruppo di abitazioni; da esse la cavità dista circa quattrocento metri in direzione Est. Per ulteriori informazioni, comunque, è sempre consigliabile chiedere a persone del luogo.

DESCRIZIONE

L'entrata della cavità è verticale; leggermente obliqua. All'interno essa presenta un cornicione più o meno circolare dal diametro di circa mt. 30 /
La pavimentazione è costituita da argilla e fango, in pendenza nella parte perimetrale della sala la quale presenta scarse concrezioni stalattitiche a testimonianza della recente formazione geologica della cavità.

Lo stillicidio è intenso solo in alcune parti della sala ed in altri punti di essa si nota del fango portato dall'acqua durante i periodi di pioggia.

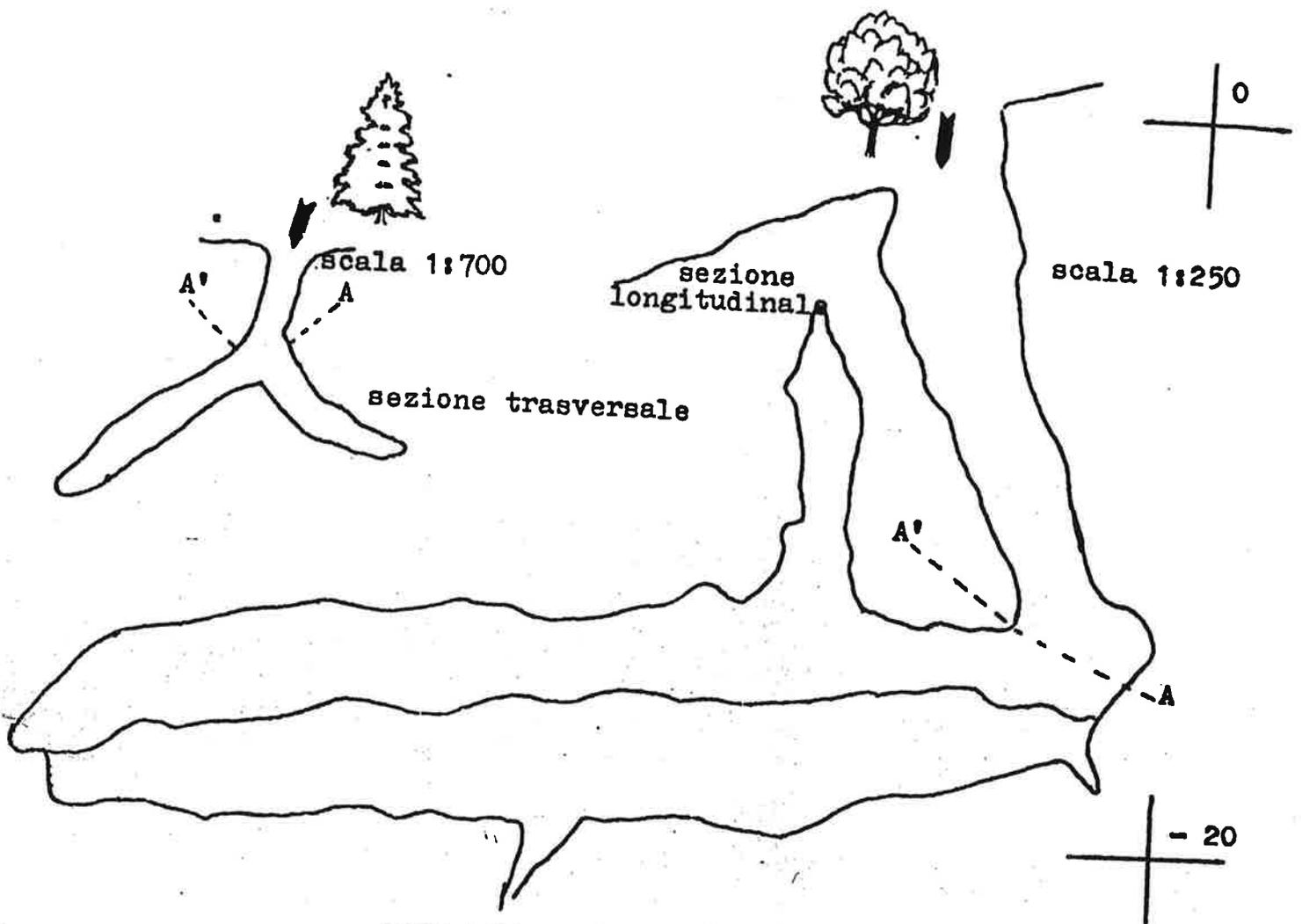
La fauna è caratterizzata da rospi, insetti di varia natura e, soprattutto, pipistrelli che, a volte, hanno notevolmente rallentato l'esplorazione.

GEOLOGIA (Descrizione geologica)

La cavità si apre tra i calcari bianchi ed avana microgranu-

PIANTA DELLA GROTTA DEI PIPISTRELLI

- 7



PANIFICIO: DI COSTANZO MANLIO (tel. 93158)

via Rave Grosse - **ESPERIA (FR)**

troverete pane casareccio e assorti-
mento dolciumi.

VI ASPETTIAMO!

A thick black vertical bar is located to the right of this text.

GROTTA di PICO

COMUNE : PICO (FR)
SVILUPPO : Quota ingresso mt.210
PROFONDITÀ mt. 24
RILIEVI : Giuseppe VILLANI, Patrizio MAIOLATI, Sergio graniero, Francesco GRANIERO, Vincenzo PALAZZO.

ITINERARIO

Giunti a Pico (FR) si prende la strada provinciale che conduce ad Itri; si prosegue per circa km.1,500 fino in prossimità di un ponte. La cavità insta in aperta campagna ad una distanza di circa trecento metri dal ponte stesso verso est.

DESCRIZIONE

La grotta raccoglie tutte le acque meteoriche incanalate qui da un torrente; essa è in fase di formazione e lo si deduce anche dal fatto che, in caso di forti piogge, la stessa è interessata da allagamenti interni.

La cavità si apre tra i calcari noccioli a pasta fine con intercalazioni di livelli oolitici e di micriti straterlate del cenomaniato inferiore; essa è formata da un primo pozzo di 17 mt sul fondo del quale si apre una condotta forzata di circa 4,5 mt. che porta fino ad un pozzo di 4 mt. superabile in roccia sul fondo del quale si apre uno stretto cunicolo percorribile della lunghezza di circa 2 mt.

MATERIALE OCCORRENTE (per speleologi)

Scalette mt. 20
Corda, Moschettoni, Cintura di Sicurezza.

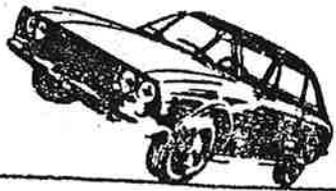
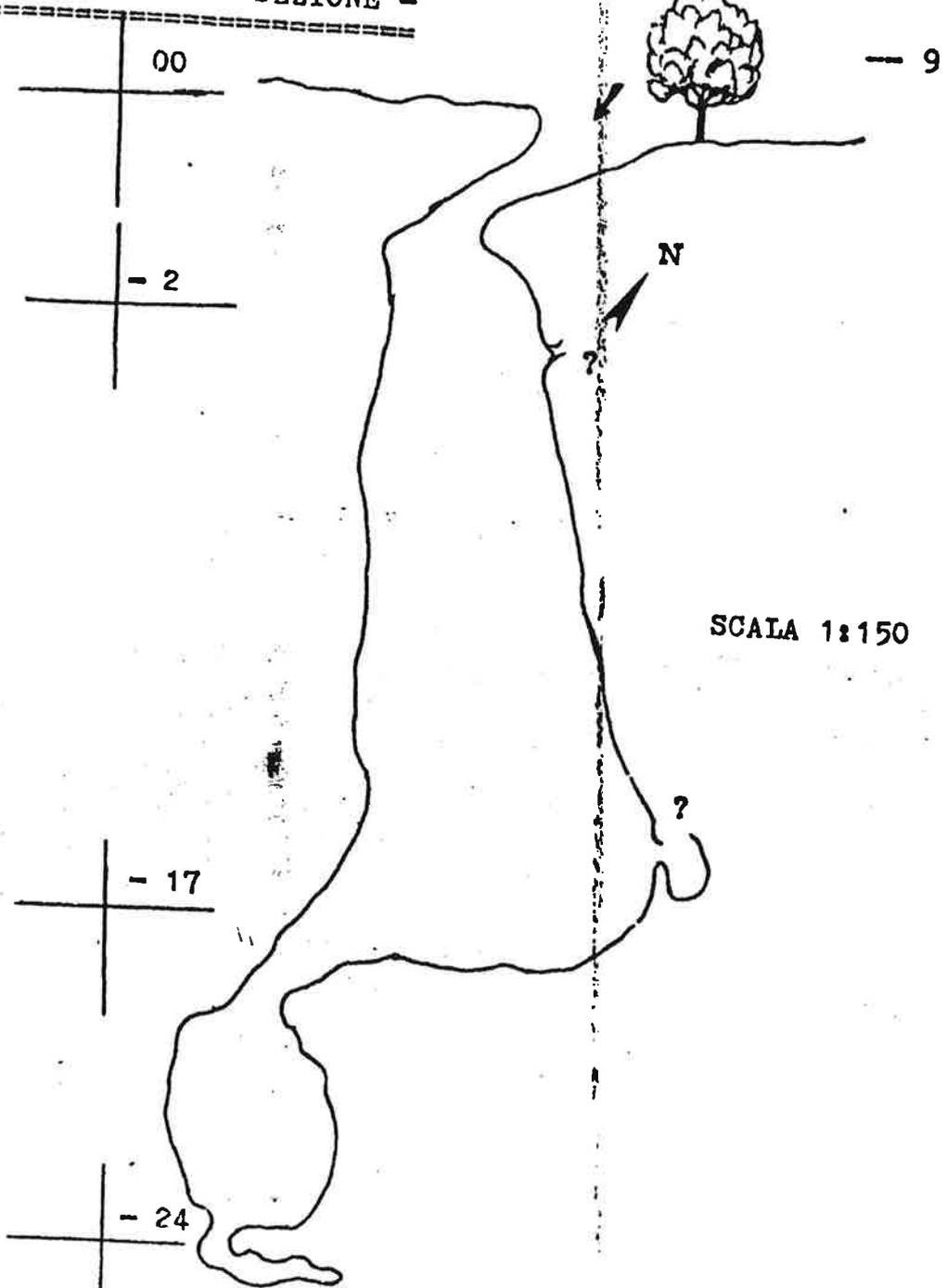
BIBLIOGRAFIA : A cura di Giuseppe VILLANI e di Sergio GRANIERO.

bar **FERRARA** di PASQUALE LANDOLFI

corso XX Settembre (tel. 93 317)

ESPERIA inf. (FR)

GROTTA DI PICO - SEZIONE -



SALONE « MERCEDES-BENZ »

di Enzo Santamaria - VIA E. DE NICOLA 251

CASSINO (FR)

tel 0776/21280
" 23730



ANCHE AUTO SPORTIVE
PER DISTINGUERE LA VOSTRA

Grotta delle Fate (detta anche "del FOCONE")

COMUNE	: CORENO AUSONIO (FR)
LOCALITA'	: CORENO
QUOTA INGRESSO	: mt. 150
VILUPPO	: mt. 85
PROFONDITA'	: mt. -37
ESPLORAZIONE	: C. S. E.

ILIEVO: Patrizio MAIOLATI, Giuseppe GROSSI, Francesco GRANIERO, Sergio GRANIERO, Giuseppe VILLANI, Albino DI COSTANZO, Vincenzo PALAZZO.

ITINERARIO:

Immettendosi sulla superstrada "Cassino-Formia" in direzione di Formia, si esce - per andare alla Grotta delle Fate - al Km.17 e, dopo avere imboccato la strada che porta verso la Madonna del Piano, si imbecca la prima strada a destra e, subito dopo, la prima sinistra. Dopo avere percorso circa due km di strada dissestata si arriva in una località denominata "Contrada Patrici". Imboccando un viottolo sulla sinistra di circa centocinquanta metri dalla strada si incontra un pozzo (scoperto) sulla destra.

La grotta è situata a Nord-Ovest di Coreno Ausonio. All'entrata si riscontrano, sulla sinistra, dei segni particolari scolpiti a mano. All'interno della grotta vi è una vasca antichissima che, presumibilmente, alcuni secoli orsono, veniva per fare i bagni. La prima stanza della grotta, comunque, è di notevole interesse archeologico.

DESCRIZIONE:

La grotta presenta un cunicolo centrale con varie strettoie; lo stesso, che non è stato esplorato interamente, si restringe a circa 35 metri rendendo impossibile la prosecuzione. La grotta, oltre al cunicolo centrale, presenta diramazioni laterali: Camerone sinistro; 1) dopo avere raggiunto una certa profondità si è impossibilitati a proseguire per il serio pericolo di caduta massi perchè all'interno (verso gli otto metri) vi è presente della roccia friabile con alcuni massi scosci pericolanti.

.../.../...

ANGELO PALAZZO

AVARI FOTOGRAFICI A COLORI - MATRIMONI - COMUNIONI

ESTERMINI - radio TV - elettrodomestici - orologi - libreria -

FEDERICA

"GILDA"

PARRUCCHIERA per SIGNORA

SPECIALE TRATTAMENTO PER I VOSTRI CAPELLI CON LA FAMOSA
"PAPPA REALE" / OFFERTISSIME DI SMALTI E PRODOTTI DELLA

Christian Jacques (via A. Doria - ESPERIA)

2) La diramazione del secondo camerone inizia con una strettoia che man mano si riallarga per circa 80 cm. per poi restringersi fino a circa 40 cm. / Si arriva, dopo circa 8 metri, al camerone sunnominato; esso è lungo circa 10 metri e largo 8m./

Il camerone presenta una pavimentazione di terra argillosa molto umida.

Si possono notare, all'interno della grotta, frammenti di ossa di animali (ossa che non sono state catalogate)

Il terreno ove è situata la grotta appartiene agli eredi del sig. Giacomo La Valle di Coreno Ausonio.

E' probabile che sulla parete centrale si trovi una croce in-
di cante o un simbolo cristiano o i quattro punti cardinali.

All'interno della grotta si può facilmente notare come, da un lato, essa sia intagliata a forma di vasca e, all'interno della stessa (vasca n.d.r.) una scanalatura a forma di sedile. La grotta non è stata assolutamente utilizzata negli ultimi decenni ma, negli anni "42-"43, durante gli ultimi eventi bellici, una quindicina di persone del luogo vi trovarono rifugio.

Si dice che, nella pianura antistante la grotta, vi fossero, un tempo, diverse case. Nelle adiacenze, infatti, si possono ancora osservare resti di mura antiche oltrechè frammenti di ceramiche smaltate e grezze appartenente, presumibilmente, all'era dell'Impero Romano.

La zona, comunque, è di notevole ed ampio interesse archeologico.

Alcune delle notizie ci sono state fornite dal sig. Giuseppe D'Onofrio (abitante del luogo) il quale ci ha detto anche come la legenda vuole che anticamente nella grotta in questione abitasse un temibile brigante chiamato Angelo Duca.

MIKI

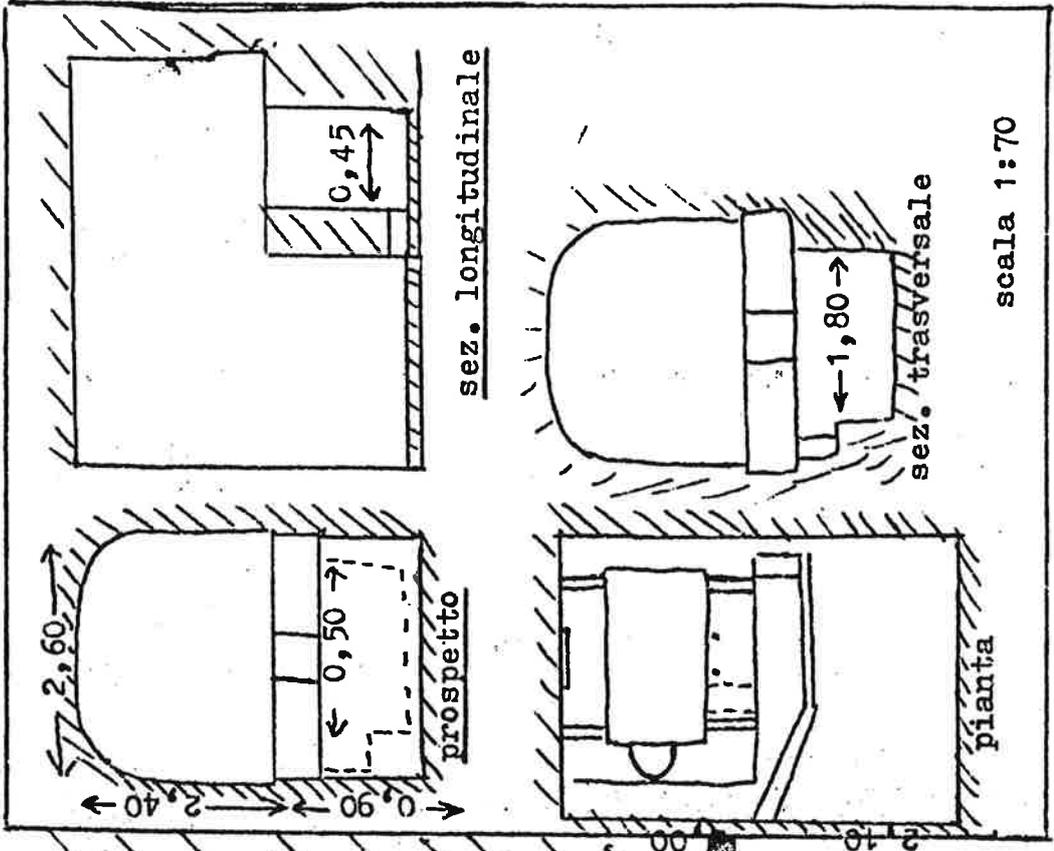
SHOES

MIKE

LA BOUTIQUE della CALZATURA

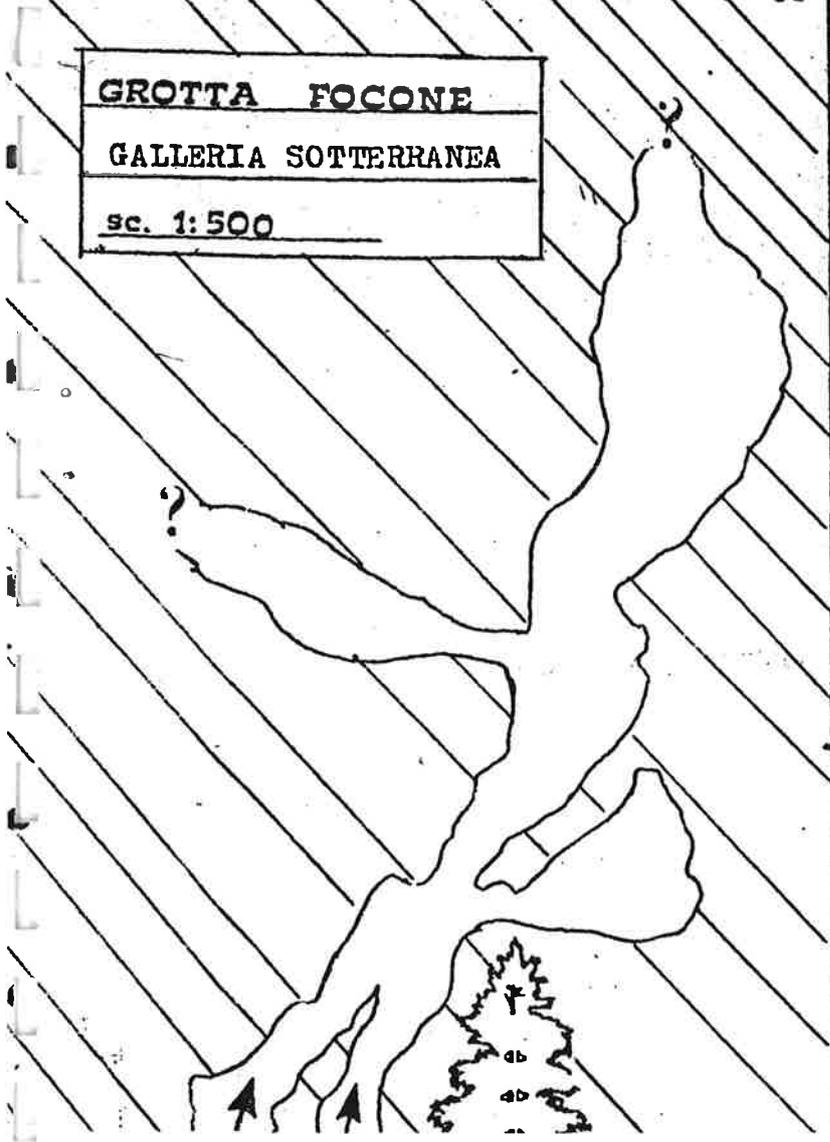
mode giovani

viale Dante 156 - CASCINO

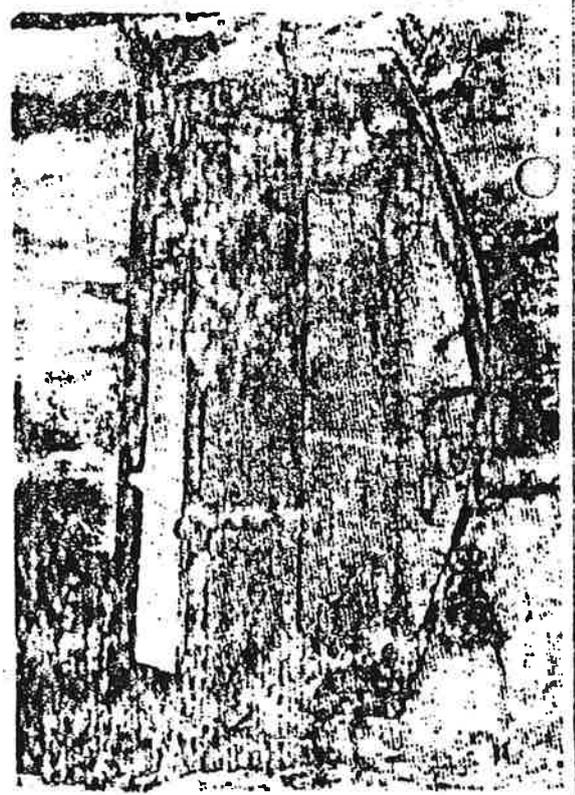


AUSERIA, GROTTA DELLE FATE: pianta e sezione della vasca lustrale.

GROTTA FOCONE
 GALLERIA SOTTERRANEA
 sc. 1:500



9) Auseria: Grotta Focone, vasca lustrale



La CIAUCA

voce del



*Circolo
Speleologico
Esperiano*

ESPERIA (FR)

AGOSTO 1982 - N. 3 (PERIODICO AD USO INTERNO)
Stampato presso la Tipografia Scipione - S. Giorgio a Liri (FR)

COMUNE: Esperia.
 LOCALITA': Aurete (Monte d'Oro).
 SVILUPPO: m. 40.
 PROFONDITA': m. 15.
 ESPLORAZIONE: C.S.E. 1 ottobre 1981.
 RILIEVI: Patrizio Maiolati, Franco Graniero, Sergio Graniero, Clino Vallone, Teodoro Piacentini, Giuseppe Villani.

ITINERARIO

Da Esperia prendendo la strada provinciale per Monticelli si arriva nei pressi della cava di marmo di proprietà di Mario Ferrara, appena dopo la cava si imbecca un viottolo che porta sulla proprietà di

Raffaele Penge. La cavità si trova a circa 50 m dalla fine del viottolo.

DESCRIZIONE

L'ingresso della cavità che si apre tra i calcarei dolomitici del cretaceo inferiore, si presentava parzialmente ostruito da massi dopo un breve lavoro di disostruzione si riusciva ad entrare, essa si presenta molto concrezionata, inizia con uno scivolo inclinato di 65° alla base del quale vi è un pianerotolo da cui dipartono 2 gallerie, la prima termina in frana dopo 15 mt. La seconda termina con sala allagata dopo 18 mt.

(vedi mappa pag. 6)

RELAZIONE ESPLORATIVA SULL'ABISSO « LA VETTICA ». ANNO 1981

Caratteri morfologici territoriali esterni

La zona è interessata da un carsismo coperto a fitta vegetazione del tipo macchia mediterranea, che ricopre le falde di Monte Caruso con pozzi affioranti con inclinazione media tra i (-30°) ed i (-50°).

Esternamente la voragine si apre con due pozzi, il primo ad andamento verticale cilindrico coperto da fitta vegetazione, il secondo con andamento verticale conoide rastremato verso l'alto.

Proprio quest'ultimo è stato affrontato per primo nella fase esplorativa dal momento che dava adito a speranze per la presenza di acqua di ruscellamento, che si avvertiva dall'esterno.

Il tracciato di collimazione tra i due pozzi, che aprono in superficie è di 300° circa con la direzione del Nord magnetico terrestre. La direzione della faglia di giacitura litologica è di circa 340° rispetto alla direzione Nord.

I due pozzi si aprono ad una distanza lineare di 13 metri con ingresso verticale. Il primo ha un diametro massimo di quattro metri ed il secondo di circa mezzo metro.

Tali pozzi si trovano in una giacitura esterna rispetto alla faglia principale rispettivamente per il primo di 40 metri e per il secondo di 25 metri.

La voragine detta « La Vettica » si apre sul versante Nord-Nord Est di Monte Caruso in località « Fontana la Croce ». Altezza sul livello del mare metri 680 circa.

Caratteri morfologici interni delle due cavità

Le due esplorazioni nella cavità, sono state portate a termine in due fasi diverse.

La prima, a carattere esplorativo, ha accertato la natura delle ricerche ed il conseguente materiale occorrente. La seconda ha avuto il carattere della ricerca vera e propria con abbondante uso di mezzi (300 metri di corda speleo), uomini e materiali.

I due pozzi esplorati hanno le seguenti caratteristiche:

Pozzo A

Nella foto A si nota la caratteristica forma a ci-

lindro di erosione in fase attiva e con pareti verticali.

Il fenomeno dello stillicidio è quasi assente. Il pozzo si unisce al pozzo B alla profondità di circa 90 metri.

Pozzo B

In superficie, a circa due metri in profondità, si avverte un ruscellamento dovuto ad una piccola falda superficiale a carattere intermittente. Tale falda potrebbe avere un qualche interesse per la captazione dell'acqua, tuttavia è discontinua ed a piccola portata, tranne che nei periodi di massima.

Per quanto se ne può desumere dalle dichiarazioni degli abitanti del luogo, in periodi di massima la portata è interessante. Nel caso si volesse captare questa falda essa è facilmente accessibile dall'esterno con una piccola trivellazione.

I due pozzi danno poi origine ad una piccola sorgente di raccolta delle acque di percolazione che confluirebbero nella risorgenza « Acqua Bianca ». Il percorso di queste acque, la portata, il loro uso civico, andrebbe esattamente valutato con lo studio di traccianti idrici da immettere alla base della voragine « La Vettica ».

Successive analisi chimiche ne dovrebbero garantire la potabilità, per evitare rischi di inquinamento, che nelle acque carsiche sono accentuati, a causa della scarsa filtrazione naturale peculiare di queste acque.

Conclusioni

A nostro parere la cavità non ha alcun interesse per quanto riguarda la captazione di acqua per uso civico.

In tal caso infatti dovremmo avere un regime di minima consistente per un utile sfruttamento della falda superficiale.

Le acque di stillicidio raccolte in profondità oltre ad essere scarse non si prestano ad una captazione in loco a causa della rilevante prevalenza (oltre i 200 metri).

Nel caso sarebbe utile captarle più a valle possibile, in prossimità della risorgenza « Acqua Bianca ».

(vedi mappa pag. 6)

LA 985**CIAVICA DEL VITELLO**

COMUNE: Esperia.

LOCALITA': Fraile.

QUOTA INGRESSO: m. 877.

PROFONDITA': m. 40.

ESPLORAZIONE: C.S.E. 23 giugno 1982.

RILIEVI: Clino Vallone, Patrizio Maiolati, Sergio Graniero, Albino Di Costanzo, Giuseppe Villani, Teodoro Piacentini, Vincenzo Palazzo, Franco Graniero.

ITINERARIO

Da Esperia, prendendo la carreggiabile per Polleca si prosegue fino al termine della stessa, giunti qui occorre chiedere l'ubicazione agli abitanti del luogo.

La cavità, una diaclasi, si apre nei calcari nocciola a pasta fine del cenomaniano inferiore, essa inizia con un pozzo di mt. 20, prosegue con uno scivolo di mt. 8 fino ad un secondo pozzo di mt. 5 termina con un pozzo da mt. 8 molto stretto. Lo stillicidio è scarso, e l'attività idrica è presente alla base dell'ultimo pozzo, solo in caso di piogge abbondanti.

*(vedi mappa pag. 6)***GROTTA DI FONDI**No CATASTO
DA VEDERE

COMUNE: Fondi.

PROVINCIA: Latina.

LOCALITA': Monte Lafiglia.

QUOTA: 850 mt. s.l.m.

SVILUPPO: mt. 76.

DISLIVELLO: mt. 40.

PROFONDITA': mt. 25.

ESPLORAZIONE: C.S.E. 21 marzo 1982.

RILIEVI: Giuseppe Villani, Sergio Graniero, Patrizio Maiolati.

DESCRIZIONE

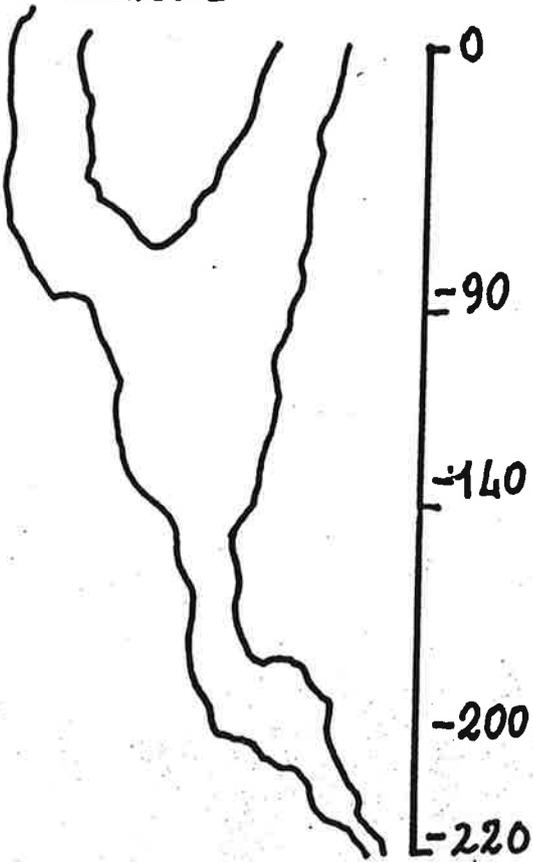
La cavità si apre in comune di Fondi sulle pendici del monte Lafiglia ad una quota di 850 mt. s.l.m. tra calcari dolomitici del cretaceo superiore.

Essa presenta 2 ingressi rispettivamente a 850 e 865 mt. s.l.m. il primo, grosso modo circolare, è facilmente accessibile, mentre il secondo è un vero e proprio pozzo a campana, entrambi comunicano in una sala, la grotta continua poi con uno scivolo di 15 metri, e una sala di mt. 18 x 9, una galleria orizzontale porta al pozzo terminale di 18 mt., il quale in caso di forti piogge è interessato da una notevole attività idrica.

*(vedi mappa pag. 6)***Ristorante - Albergo - Bar****LA CAMPAGNOLA****Tel. (0776) 480008**

LH 168 HBISSO "LA VELLICA"

SEZIONE

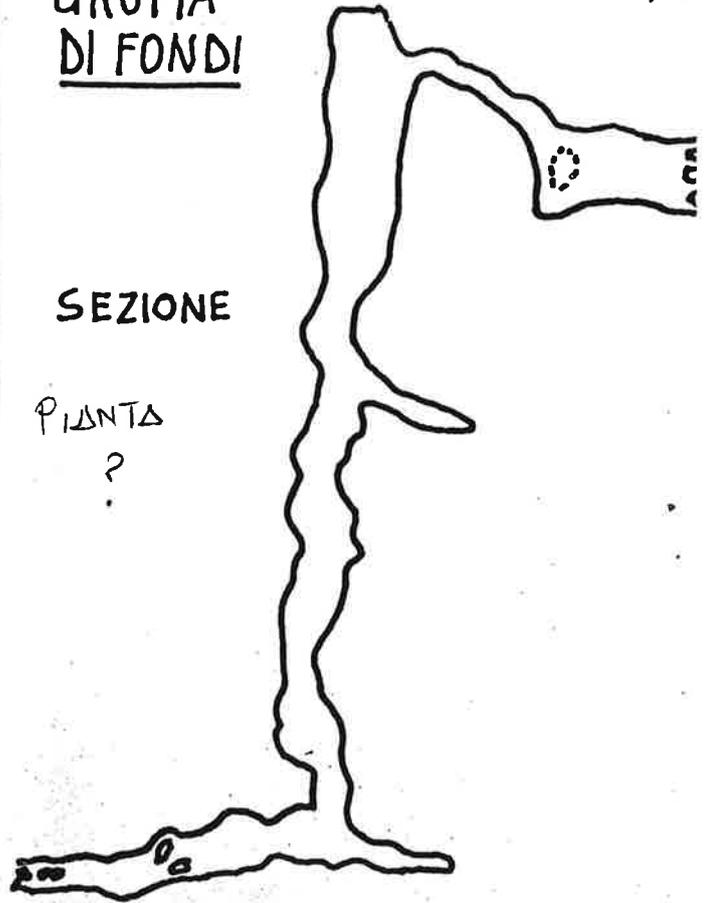


GROTTA DI FONDI

X

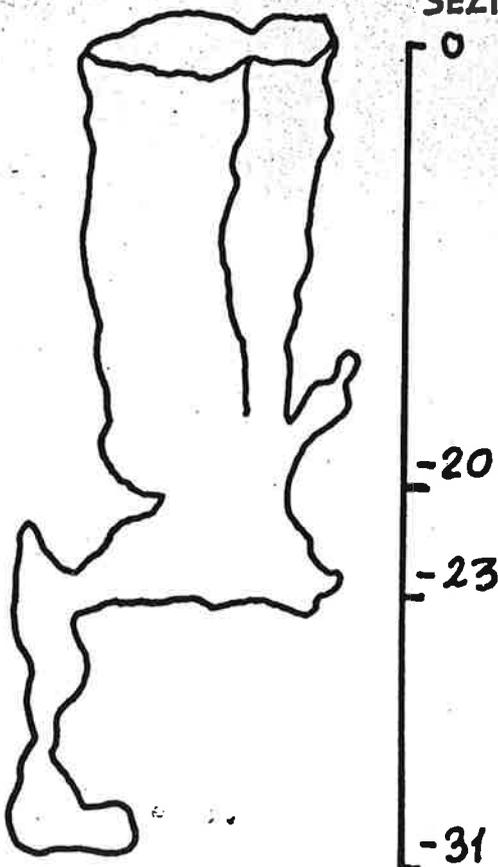
SEZIONE

PIANTA ?



"CIAVICA DEL VITELLO" 385 la

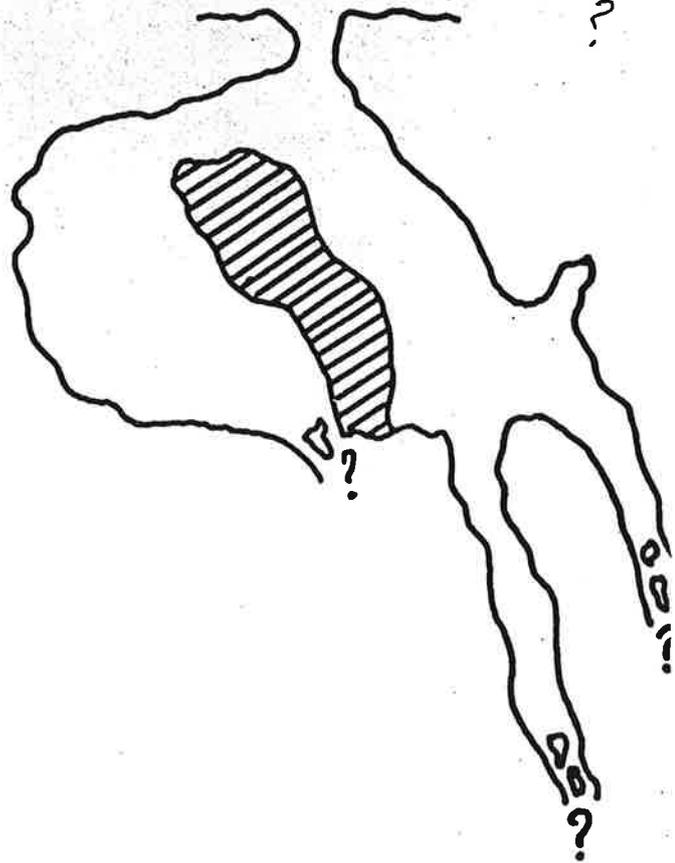
SEZIONE (2)



"CIAVICA AURETE" ESPELA DIETRO LA CAV.

SEZIONE

PIANTA ?



BOLL
6 E

La Ciauca

— voce del —



Circolo
Speleologico
Esperiano

Esperia (FR)

DICEMBRE 1982 - N. 4 (Periodico ad uso interno)

Stampato presso la Tipografia Scipione - S. Giorgio a Liri (FR)



CARATTERI GEOLOGICI E MORFOLOGICI DEI MONTI AURUNCI

La catena dei Monti Aurunci, che, in senso appenninico, si snoda dalla depressione Pico-Campodimele-Itri sino al Garigliano, presenta nel suo insieme caratteristiche molto simili a quelle dei Monti Lepini e a quelle degli Ausoni per le quote raggiunte dalle altezze più notevoli, per l'acclività delle pendici sovrastanti i territori limitrofi pianeggianti, ma soprattutto per la direzione Nord-Ovest/Sud-Est dei massicci e la natura geologica che le caratterizza.

Ci troviamo infatti di fronte a un massiccio che, per uno spessore che si aggira intorno a 1.000 m. e talvolta li supera, è formato da calcari mesozoici, prevalentemente del Cretaceo Superiore.

La notevole potenza degli strati con andamento monoclivare va ascritta alla faces meridionale di scogliera, detta a « Rudiste », (in quanto di esse in tali calcari si rinvengono abbondanti frammenti), che ha incominciato ad identificarsi nel Giurese e che nel Cretaceo appare nettamente distinta da quella settentrionale la potenza più variabile.

In particolare nell'era Mesozoica, dai più antichi ai più recenti sono presenti:

a) calcari nocciola, bianchi o grigi, stratificati con intercalazioni dolomitiche, che si ascrivono alla Neocomiano Inferiore;

b) calcari nocciola a pasta fine, stratificati, aptiani-neocomiani, che nella parte compresa nel F.^o 171 (Gaeta) affiorano con una certa discontinuità di affioramento è dovuta anche alla notevole quantità di faglie che hanno determinato nel massiccio forti irregolarità nella situazione stratigrafica.

Infatti, mentre in alcuni tratti del territorio considerato il calcare giurassico e quello cretaceo sono disposti in normale successione stratigrafica, in altri è possibile notare che strati di calcari più antichi affiorano in rilievi di maggiore altezza mentre in altri più bassi le cime sono costituite da calcari più recenti.

Situazioni di tal genere si osservano ad esempio nel monte Fammera (metri 1.195), dove affiora il Cretaceo Inferiore, e nel vicino monte Finitizie (m. 1.161) dove affiora invece il Cretaceo Medio, così pure nel

Monte Faggeta (m. 1.256) e nel monte Fumone (m. 412) dove affiorano rispettivamente il cretaceo inferiore e quello superiore.

Calcari Paleocenici, bianchi ed avana a pasta fine, ben stratificati affiorano, anche se in modo molto meno rilevante, nei Monti Cavallara e Fumone.

All'era Neozoica appartengono i detriti di falda calcarei, olocenici, derivati dalla disgregazione delle rocce.

Essi sono accumulati ai piedi della parete quasi verticale nel Monte Fammera in una larga fascia che si estende, sempre più restringendosi verso Sud, lungo quasi tutto il versante orientale del massiccio.

In quello meridionale una fascia detritica incomincia in prossimità della sorgente Mazzoccoli (Formia) e procede allargandosi verso Sud-Ovest.

Ad Ovest ulteriori accumuli detritici si trovano ai piedi del Monte Orso e del Monte Ferrazzano e formano un cono di deiezione in corrispondenza del solco rappresentato dalla valle tozza, dovuta ad una faglia che sega i rilievi suddetti in senso Nord-Est/Sud-Ovest.

Oloceniche sono anche « le terre rosse », caratteristiche delle nostre aree carsiche, che costituiscono il residuo della dissoluzione del calcare.

Esse si raccolgono in spessori più o meno notevoli nelle aree depresse, sia esse vallive o doliniformi, commiste talvolta a detriti di disfacimento (Campo di Venza).

Le spinte orogenitiche che hanno interessato questa regione modificando la sua primitiva struttura sono riconducibili alle varie fasi di epirogenesi, di assetto e di collasso che si sono succedute dal Pliocene Medio ad oggi.

In particolare, Accordi, ha dimostrato che in essa sono evidenti le testimonianze di quel vistoso movimento di traslazione che ha interessato i rilievi calcarei dell'Appennino laziale-abruzzese.

La originaria giacitura degli strati di queste rocce ha così subito, a causa di tali movimenti tettonici, dislocazioni per cui esse soltanto in alcune aree hanno potuto conservare la loro stratificazione orizzontale. Le dislocazioni sono avvenute per pieghe,

o in settem-

Infine, questo
della certezza
e l'ivo che sarà
abbralato, riuscirà
impulso fra noi
lealtà, della

SIDENTE I
(Cossi)



aurunci



in modo particolare per « flessure », incurvature in senso monoclinare dovute a forze endogene che hanno agito tangenzialmente alla crosta terrestre, ma trattandosi di masse rocciose prive di plasticità, gli spostamenti degli strati sono avvenuti soprattutto per fratture.

La più imponente manifestazione tettonica è rappresentata dalle grandi faglie con rigetto, dovute a spinte che hanno portato ad un notevole spostamento verticale delle pile di strati da esse interessati. Le più notevoli sono quelle che testimoniano il movimento traslativo delle masse calcaree avvenuto in parte verso Nord ed in parte verso Nord-Est, quali la lunga faglia presso Campodimele ed il bordo occidentale del Monte Fammera.

Spettacolare è la linea tettonica, con andamento Nord-Est/Sud-Ovest, lungo la quale « il Rio Polleca » ha inciso un profondo solco dalle pareti, in alcuni tratti, quasi perfettamente verticali.

Alle faglie che rientrano nel sistema più antico, con direzione Nord-Sud, si intersecano variamente numerose altre, più o meno notevoli, disposte senza direzioni preferenziali ben evidenti.

Sono presenti anche faglie di minore entità, talora disposte parallelamente, quali quelle che, denominate rispettivamente « Roccia Spaccata » e « Roccia Laotrata », interessano Monte Altino, talora disposte in una serie di modesti gradini come quelle che si osservano sul Monte Acquara di Costa Dritta.

Inoltre la massa calcarea è resa piuttosto

discontinua da:

1) - innumerevoli diaclasi, di cui le più frequenti sono quelle verticali, ma non manca l'esempio di qualcuna che, interessando soltanto alcuni strati, dà origine a cavità orizzontali (Grotta del Focolare), testimoniando la maggiore compattezza dei calcari in cui essa si attua;

2) leptoclasì, fessure capillari che costituiscono in essa un reticolo più o meno fitto ed uniforme.

A tali effetti tettonici, per il cui costituirsi hanno avuto un ruolo importante anche le antiche attività del vicino vulcano di Roccamonfina, è legato l'attuale assetto morfologico degli Aurunci. Essi hanno spezzato la rigida compagine calcarea quasi a formare un mosaico, costituendo, così, il necessario presupposto per l'instaurarsi di un sistema di circolazione idrica in queste rocce litologicamente impermeabili che soltanto se fratturate si lasciano attraversare dall'acqua.

Le rocce calcaree sono così diventate « carsogene », atte cioè a sviluppare quel complesso di aspetti morfologici del paesaggio, sia superficiali che sotterranei, i quali sono geneticamente legati alla percolazione ipogea di acque in rocce solubili e dotate di « porosità secondaria ».

Posto che il sistema di fratturazione del massiccio è abbastanza notevole, l'altro fattore determinante per l'effettuarsi di quel processo di decalcificazione a cui è legata la morfologia carsica è l'intervento climatico.

Franca Di Paola - Ottavio Vallone

MACELLERIA «Di Lanna Rosina»

CARNI MONTANE PAESANE «DEGLI AURUNCI»

SUINE - BOVINE - CAPRINE - POLLAME - CONIGLI - CACCIAGGIONE

La carne che guarisce ogni male
sia fisico che morale!

VIA A. DORIA, 1 - E S P E R I A

La/FR 635

Grotta del Lago

DATI CATASTALI:

Comune: Esperia.

Località: Valle del Lago.

Quota ingresso: 620 m.

Profondità: m. 54.

Sviluppo: 40 m.

Carta IGM 1/25.000 F° 160 III S. E.

Esperia.

Posizione: Long. 1° 10' 20". Lat. 41° 23' 26..

Esplorazione: CSE.

Rilievi: Maiolati P. - - Spaziani G. - Parlanti R.

* * *

La grotta si apre in una depressione carsica tra i calcari nocciola a pasta fine stratificati del Cenomaniano inferiore, ricoperti da un sottile strato di terra rossa.

Essa è facilmente individuabile in quanto raccoglie le acque meteoriche che si riversano nella suddetta valle; si apre all'esterno con un pozzo di m. 18 terminante in un pignone da cui si accede al secondo pozzo.

Questo ha la profondità di m. 30 e l'inclinazione di 85°, alla base si rilevano numerosi detriti trasportati dalle acque. Da questo punto si imbrocca un cunicolo alla grotta della lunghezza di m. 30 terminante in sifone. Lo stillicidio è molto intenso; le concrezioni, presenti in quantità nel primo pozzo sono completamente assenti nel secondo.

Nota d'arma:

Partenza albero+roccia, 1° frazionamento (2 spit) dopo 2 metri. Partenza 2° pozzo 1 spit+rinvio su attacco precedente.

da Luigi Baris

E' SEMPRE «PRIMAVERA»

PIANTE E FIORI

- ADDOBBI PER OGNI CERIMONIA
- SERVIZIO A DOMICILIO

Via Provinciale, 33 - MONTICELLI (FR)

Rec.: Via Provinciale, 50 - Tel. 93119/93356 ESPERIA INF.

**ONORANZE FUNEBRI -di BARIS LUIGI-
SERIETA' E COMPLETEZZA**

VIA PROVINCIALE, 50 - Tel. (0776) 93119 - ESPERIA INF.

per le coord. giuste

vedere catasto



Lo/FR 987

Grotta del Pifferaio ?

DATI CATASTALI:

Comune: Esperia.

Località: Masseria Vallone.

Monte: Serra Capriola.

Carta IGM foglio 171 IV N. E. Formia.

Posizione: Long. Est. Monte Mario 1° 09' 22"; Lat. 41° 20' 03".

Altitudine: 761 m.

Dislivello: m. 28.

Sviluppo: m. 40.

Rilievi: Graniero E. - Piacentini T.

Esplorazione: C.S.E., 6 novembre 1982.

Partecipanti: Vallone C. - Maiolati P.

- Didone D.

La cavità si è originata lungo una faglia orientata in senso Est-Ovest, e si apre nei calcari nocciola, bianchi e grigi a pasta fine del cretaceo inferiore. All'ingresso è

rappresentato da un pozzo circolare creato in seguito al crollo del soffitto di una saletta di m. 8 x 4 dalla quale partono tre rami principali:

1) Il primo ramo è costituito da un pozzetto di circa 7 m. di dislivello di cui 4 in risalita;

2) La seconda via, è un camino percorribile per 10 m. che si riduce a una stretta fessura che ne impedisce il proseguimento;

3) Il terzo ramo è formato da due pozzi comunicanti alla base e della profondità di 19 m.

L'alta quantità di concrezioni ha reso impossibile l'utilizzo dello spit, il problema però è stato risolto grazie a dei tubi di gomma concentrici infilati nella corda. Lo stillicidio è scarso a dimostrazione dell'alto grado di fossilizzazione della cavità.

TIPICA PIZZERIA

«DA GAETANO»

CACCIAGIONE ALLA BRACE

TRIPPA ALLA ROMANA

VISITATELA... E VI "SAZIERETE"

S.S. CASSINO - FORMIA

S. GIORGIO A LIRI (FR)

Coord. giurte 1° 10' 22" - 41° 19' 57" q. 761

quota segnata in carta





BOLL
5E

La « Ciauca »



*Speciale
Convegno*

Dicembre 1983
N. 5

Periodico per uso interno
del Circolo Speleologico Esperiano



La «Ciauca»

BOLLETTINO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ESPERIANO
Tel. (0776) 93028

DICEMBRE 1983

<i>Editoriale</i>	Pag 3
A proposito di attacchi	» 5
Fossa della Femmina	» 7
Grotta di Fontana Liri	» 9
Grotta di Campoli Appennino	» 11
Cavità di Serra Capriola	» 13
Campo Speleo '83	» 16
Resoconto '83	» 18
Consigli utili di primo soccorso	» 20
Relazione presentata dal Presidente del Circolo Speleologico Esperiano in occasione del Primo Convegno di Speleologia « Basso Lazio »	» 22

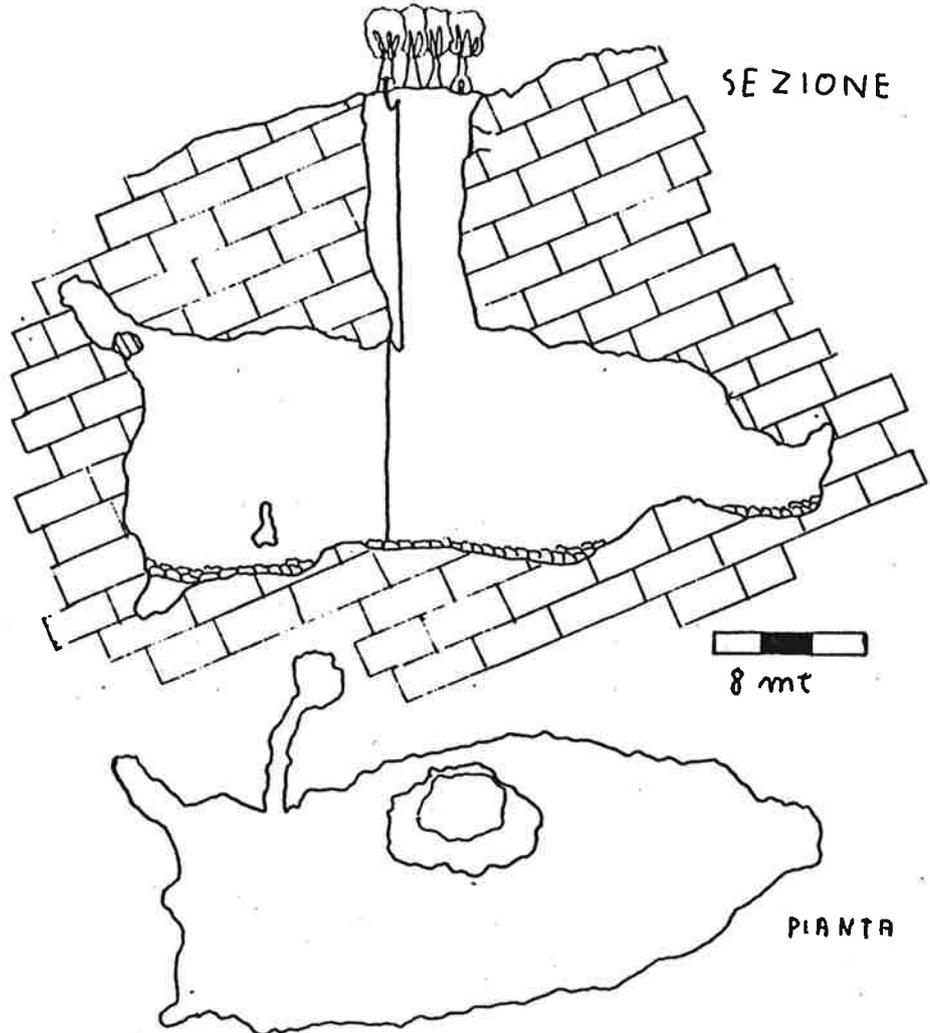
In copertina: GROTTA DEI SERINI. (Foto: GIULIO DI MEO).

Grotta della Femmina

La grotta è situata in una interessante zona carsica compresa nell'altopiano tra il monte Altino e Serra Capriola, a 1.200 m. s.l.m.

Questa zona è composta da calcare e pasta fine avana del cretaceo superiore avente lo spessore di 1.000 m. circa.

Sono state rilevate, numerosissime doline



FOSSA DELLA FEMMINA

RIL. C. VALLONE - T. PIACENTINI

Disg. CLINO VALLONE

formazioni pro-
 elasticità — in
 minando il cari-
 eno residuo.
 scervamento —
 eriale segue un
 e quindi non
 recuperabile
 meccaniche.
 ttura — in que-
 massimo del-
 ppe con fattore
 ività a toccare
 dello stesso.
 almente, questa
 ono usare bullo-
 i sistenza 12,9
 igia di rottura
 nm² secondo le

definitiva,
 mezza del dia-
 mpo di sicurez-

o Vallone



ne, che arrivano a toccare la profondità di 30 m., disposte in maniera sparsa.

Alcune di queste doline sono tuttora in fase di sprofondamento e in molte di esse sono state trovate diverse grotte come:

- a) *STAZZA DI CANALE* — esplorata nel 1974 e già pubblicata nella Ciauca n. 1.
- b) *CIAUCA MARTELLO* — esplorata dal Gruppo Speleo Trima.
- c) *GROTTA DELLA FEMMINA* — esplorata dal Circolo Speleologico Esperiano nel 1974 e di nuovo visitata il 25 maggio 1983.

Quest'ultima cavità si apre sulla parete di una dolina delle dimensioni di m. 60x60 circa, l'ingresso è costituito da un pozzo circolare del diametro di 5 m. e della profondità di 23 m. Da questo pozzo si accede ad un'ampia sala di crollo di 26 m. di larghezza per 10 di altezza; il fondo della sala è in leggera pendenza e nella parte bassa è presente un cunicolo orizzontale molto stretto della lunghezza di 10 m., seguito da un camino del diametro di 2 m. che chiude la strettoia all'altezza di 8 m. Le pareti della sala sono formate da roccia che viene lentamente degradata da agenti

chimici, come dimostrano le numerose concrezioni crollate nel fondo; fa eccezione la parte bassa della sala dove questo processo di degradazione è appena iniziato. Non è stato esplorato un cunicolo che si apre a 20 m. dal fondo poiché la roccia è, come abbiamo detto, altamente friabile e non permette di effettuare nessuna risalita.

È in via di formazione, inoltre, uno studio approfondito della zona per quanto riguarda l'idrologia, la geologia e la tettonica che ci ripromettiamo di pubblicare sul prossimo numero.

DATI CATASTALI:

Carta IGM foglio 171 4° NE FORMIA (LT)

Long.: 1° 11' 39"

Lat.: 41° 19' 13"

Comune: Esperia

Località: Monte degli Ageri

Altitudine: m. 1.160 s.l.m.

Dislivello: —23 m.

Sviluppo: 31 m. OK DATO CORR. 770

Esplorazione: CSE

Cli no Vallone - Teodoro Piacentini

Grotta di Fontana Liri

Per l'esplorazione della grotta di Fontana Liri dobbiamo rifarci ad una fredda giornata dello scorso gennaio, quando uno dei nostri soci, sfogliando un quotidiano, trovò l'annuncio di un certo Proia Guerino.

In questo annuncio si chiedeva l'aiuto di qualche gruppo speleo per esplorare un pozzo trovato nel suo terreno. Così ci siamo subito messi in contatto e di lì a pochi giorni una squadra di quattro persone è partita per l'esplorazione. L'entrata della cavità è rappresentata da un pozzo circolare del diametro di 2 m. circa e della profondità di 6 m.; da qui si accede ad un'ampia sala di crollo delle misure 17x35x30 di altezza. Il pavimento della sala è formato da enormi massi staccatisi dalla volta, l'attività idrica è completamente assente ma abbondante e

lo stillicidio e numerose le concrezioni. La grotta si sviluppa completamente nei calcari avana a pasta fine del Cenomaniano Superiore.

DATI CATASTALI:

Comune: Fontana Liri
Località: Camilli
Monte: Nero
Carta: IGM foglio n.
Long.: Est Monte Mario 1° 07' 32"
Lat.: Nord 41° 43' 40"
Altitudine: m. 475 s.l.m.
Dislivello: m. —36
Sviluppo: m. 78
Esplorazione: Circolo Speleologico Esperiano 16 gennaio 1983.
Teodoro Piacentini - Donato Didone

MOBILI

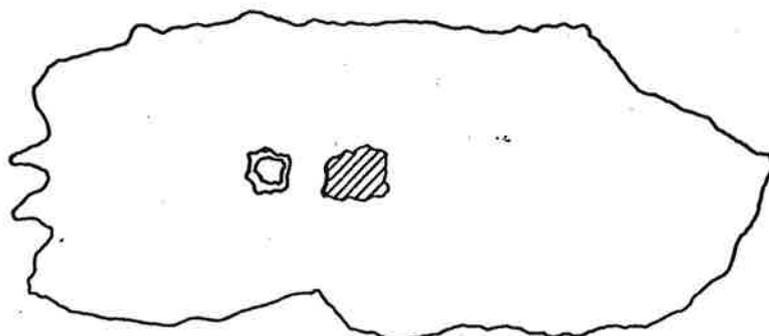
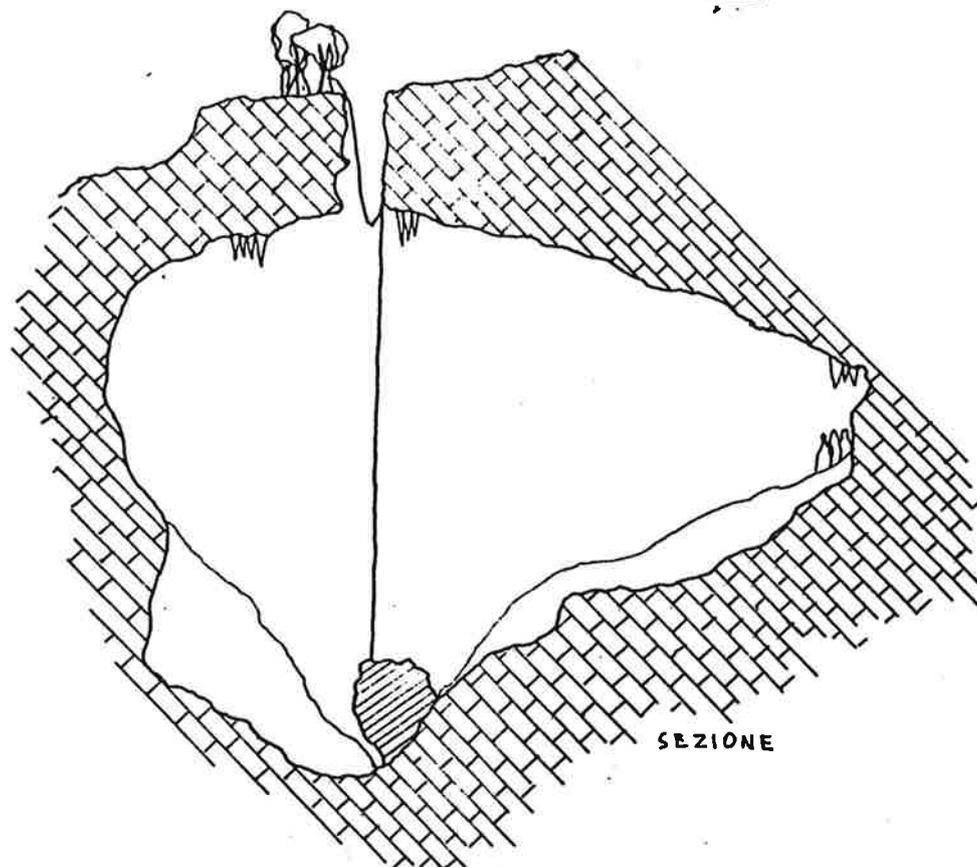
castelli

**VENDITA MOBILI - ELETTRODOMESTICI
PRODUZIONE PROPRIA DI CUCINE COMPONENTI
ASSISTENZA TECNICA**

Via Mosella, 1 - CASTELNUOVO PARANO - Tel. (0776) 92.000

Esposizione: S.S. Cassino - Formia - Tel. (0776) 92.455

GROTTA-DI-FONTANA-LIRI



RIL. S. GRANIERO T. PIACENTINI

Grotta di Campoli Appennino

Non vogliono essere, queste poche righe, una dizione o elencazione delle caratteristiche della grotta di cui sopra, ma solo un doveroso tentativo di menzionare una esperienza avuta da una parte del nostro gruppo quando, alcuni giorni fa, ci siamo recati in quel bellissimo paese che corrisponde, appunto, al nome di Campoli Appennino.

Nel cuore della terra ciociara, senza dubbio di una rilevante importanza per tradizioni e cultura, questo paese può esprimere anche un interesse speleologico e carsico.

Questa è la nostra impressione riportata allorché, sollecitati dalla Amministrazione Comunale oltreché dai Sigg. Antonio

Mastroianni e Filippo Corraffelli, ci siamo recati nella località "Treo" per esplorare una grotta scoperta grazie ad alcuni lavori stradali.

La cavità si apre all'esterno con un pozzo di m. 3,5 e prosegue con uno scivolo di terra per m. 10; lo stesso porta all'imbocco di un secondo pozzo di m. 3. Effettuando una traversata su quest'ultimo si accede a un successivo pozzo di m. 10 non molto largo e quindi « fattibile » di roccia.

Sul fondo di questo pozzo inizia un corridoio di 35 m. con la larghezza massima di 2 m. che chiude in strettoia.

Lo stillicidio era quasi del tutto assente ma vi erano concrezioni di notevole bel

TRIB. CASSINO 93479

COD. FISC. 00141090605 - C.C.I.A.A. FR 51850

TEL.
0776/90000

f.lli di mambro s.n.c.
via ausonia, 35 - 03047 s. giorgio a firi (fr)



officina fiduciaria
della orsogril spa

— CAPANNONI —

— INFISSI SECCOLOR —

— PORTE BASCULANTI —

— CANCELLI E AUTOMATISMI —

— RECINZIONI ORSOGRIL —

lezza. Nel suo insieme la cavità si sviluppa nelle arenarie giallastre del Tortoriano. Già alla base del primo pozzo si può osservare la natura diaclastica della cavità formata esclusivamente da una lunga fessura che in alcuni tratti arriva a raggiungere i 25 m. di altezza.

I nostri impegni sociali, comunque, non ci hanno permesso ancora di procedere ad una esplorazione capillare né della grotta in questione né tantomeno delle zone circostanti; ed è per questo che, nostro malgrado, non siamo in grado di pubblicare,

per ora, un rilievo definitivo.

È nostra precisa intenzione farlo quanto prima.

Ci recheremo infatti in un prossimo futuro di nuovo a Campoli ed ivi sarà nostra cura, soprattutto se coadiuvati dalla locale amministrazione comunale, procedere ad uno studio geo-carsico più approfondito.

Patrizio Maiolati
Giuseppe Villani
Pasquale D'Eletto
Attilio Grossi



La cavità di Serra Capriola

Il CSE è impegnato da anni nel rilevamento delle cavità esistenti sui Monti Aurunci. Per rendere più semplice il lavoro essi sono stati suddivisi in zone. La zona di cui parleremo in questo articolo è quella denominata ESC che comprende tutto il Monte Serra Capriola.

ITINERARIO DI ACCESSO

Da Esperia si prende la carreggiabile per Fraile e si prosegue fino al termine della stessa; da questo punto (q. m. 7000 s.l.m.) è subito visibile, sulla sinistra di chi arriva, una montagna quasi completamente spoglia di vegetazione: è questa la Serra Capriola.

Questo monte ha un'altezza massima di m. 1.401, esso è costituito da calcari avana microgranulari ben stratificati, alternati a calcari dolomitici e calcari con matrice argillosa rossastra e verdastra del Neocomiano (Cretacico). Le stratificazioni hanno direzione N-S e immergono a 45° verso W; non esistono corsi idrici esterni e l'assorbimento avviene in modo sparso per mezzo di fessure e di cavità.

Di queste cavità ne conosciamo solo 34 di cui 14 esplorate e 11 rilevate; tra queste 11, 7 sono state già pubblicate nei precedenti bollettini, mentre in questo articolo parleremo delle altre 4 che sono:

● E.S.C. 2 (pozzo dell'edera) 993/LA

Cavità di modeste dimensioni che si apre lungo una faglia; il fondo è ricoperto da clasti frammisti ad argilla.

DATI CATASTALI:

Comune: Esperia
Località: Serra Capriola
Foglio: n. 171 IV NE Formia
Lat.: 41° 19' 50" 385175 - 4576633
Long.: 1° 10' 32"
Quota: m. 830 s.l.m.
Sviluppo: m. 3
Profondità: m. 10
Ril.: Clino Vallone

● E.S.C. 4 995/LA

Piccola cavità di origine tettonica, una stretta fessura verticale: porta all'interno di

una saletta di m. 4x2x4, con il fondo ricoperto da fango.

DATI CATASTALI:

Comune: Esperia
Località: Serra Capriola
Foglio: n. 171 IV NE Formia
Lat.: 41° 19' 52"
Long.: 1° 10' 34"
Quota: m. 850 s.l.m.
Sviluppo: m. 7
Profondità: m. 7
Rilievi: Sergio Graniero

● E.S.C. 5 984/LA

La cavità si apre a 15 m. dalla E.S.C. 4 ed è costituito da un pozzo unico di 13 m. concrezionato.

DATI CATASTALI:

Comune: Esperia
Località: Serra Capriola
Foglio: n. 171 IV NE Formia
Lat.: 41° 19' 51"
Long.: 1° 10' 32"
Quota: m. 835 s.l.m.
Sviluppo: m. 3
Profondità: m. 13
Rilievi: Clino Vallone

● E.S.C. 3 994/LA

L'imbocco è situato a circa 30 m. dalla cavità precedente e per entrare è stato necessario un energico lavoro di disostruzione.

La cavità è costituita da un pozzo di m. 10 da cui si diramano 3 vie: la prima è un camino che chiude dopo 7 m.; la seconda è un pozzo di 3 m. ostruito da frana; la terza, infine, è una stretta fessura verticale da cui proviene dell'aria.

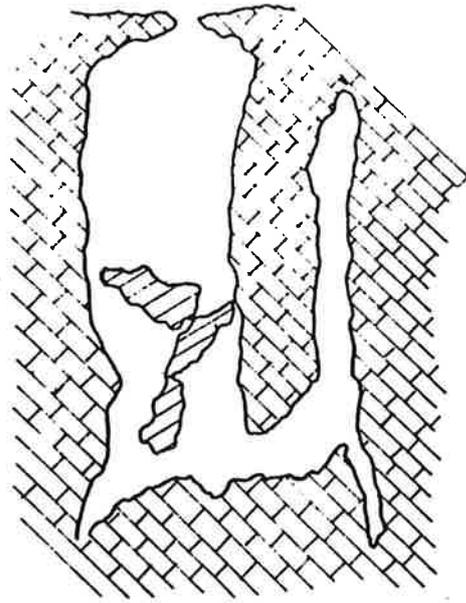
DATI CATASTALI:

Comune: Esperia
Località: Serra Capriola
Foglio: n. 171 IV NE Formia
Lat.: 41° 19' 53"
Long.: 1° 10' 32"
Quota: m. 840 s.l.m.
Sviluppo: m. 7
Profondità: m. 13
Rilievo: Sergio Graniero

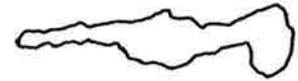
ESC 3



SEZIONE



RIL. SERGIO GRANIERO

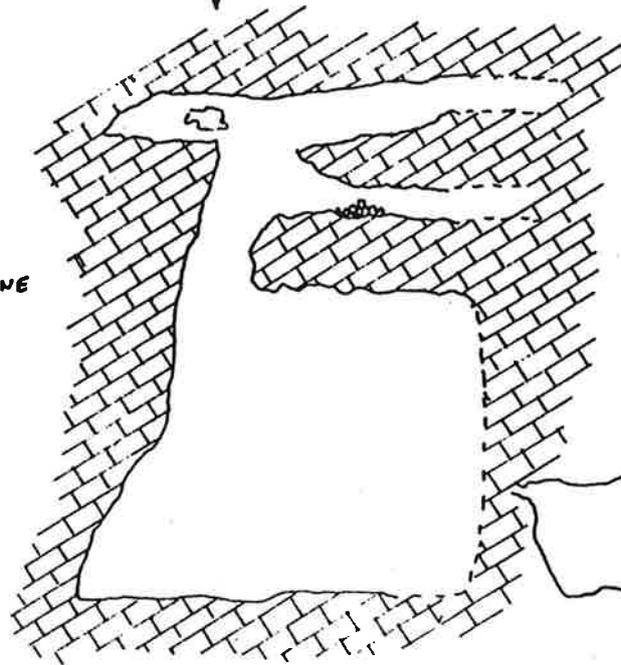


PIANTA

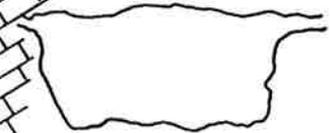
ESC 4



SEZIONE

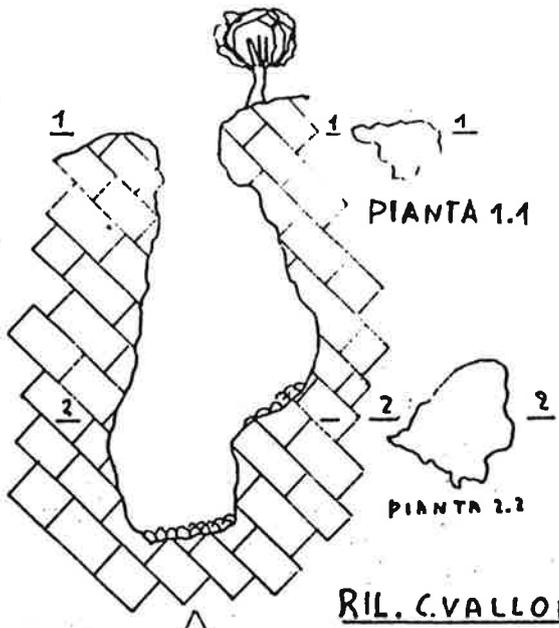


RIL. SERGIO GRANIERO



PIANTA

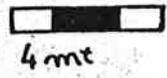
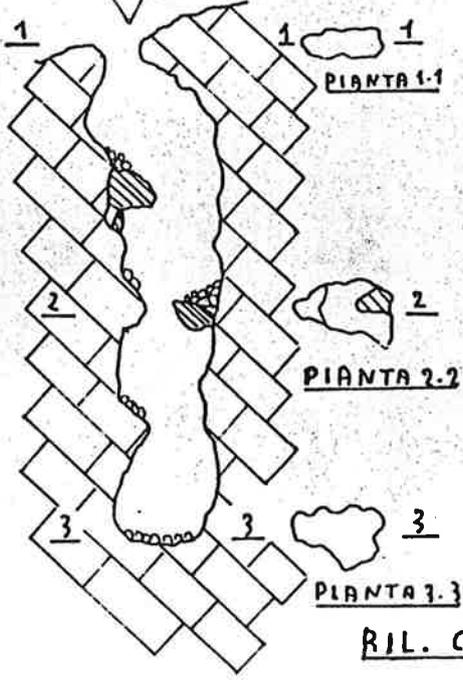
GROTTA
DELL'EDERA
ESC2



RIL. C. VALLONE-T. PIACENTINI

SEZIONE

ESC. 5



RIL. C. VALLONE-D. DONATO

DISg. CLINO VALLORE



GRANIERO

Campo Speleo '83

La zona presa in esame, denominata Valle del Faggeto, è situata nel cuore dei Monti Aurunci; essa è delimitata a sud dai Monti Cavecce e Forte (alti rispettivamente m. 1.288 e m. 1.321 s.l.m.), a ovest dalla Serra di Campo di Venza q. m. 1.167 s.l.m., ad est dal Monte Ciavica q. m. 1.195 s.l.m. e a nord dal Canale del Faggeto. L'altimetria della valle varia da un minimo di 1.000 ad un massimo di 1.080 m. s.l.m.

Essa è costituita da calcari nocciola e bianchi a pasta fine alternati a calcari dolomitici ben stratificati del Dogger (Giurassico) aventi uno spessore di circa 800 m.; gli strati immergono a 45° verso nord-ovest.

La valle è ricoperta da uno strato di terra rossa con uno spessore di 80-100 cm. La maggior parte delle doline sono allineate lungo una grossa frattura ben evidente e alcune di esse raggiungono il diametro di 300 m.

La zona non è mai stata oggetto di uno studio sistematico, infatti l'unica cavità conosciuta era la Ciavica del Faggeto, esplorata, nel 1963, da alcuni soci dello Speleo Club Roma fino ad una profondità di 59 m. Da allora la zona è stata dimenticata da tutti, e solo all'inizio di quest'anno, effettuando la ripetizione della Ciavica e scoprendo in quest'ultima un pozzo parallelo con fessura soffiante sul fondo, ci siamo accorti che la zona poteva dare vaste possibilità esplorative. Fu così che decidemmo di dedicare, alla zona il campo svoltosi dal 7 al 14 settembre e a cui hanno preso parte: S. Graniero, P. Maiolati, T. Piacentini, P. Cipollone, C. Vallone, R. Ciavolella, G. Villani, tutti del C.S.E., e L. Piccione del G.S.M.; B. Di Cuffa, C. Pompei, A. Di Lanna, S. Maiolati, S. Tribuzio come accompagnatori.

Durante il campo è stata battuta a tapeto tutta la zona scoprendo otto cavità, una sola delle quali è stata esplorata; essa è formata da un pozzo unico di 130 m. sul cui fondo vi è una fessura ostruita da massi che sarà, sicuramente, oggetto di prossima visita. Le altre sette cavità, di cui tre soffianti, richiedono ancora molto lavoro di

disostruzione prima di poter riuscire ad entrare.

MERCOLEDÌ 7

Si parte dal Circolo a mezzogiorno, arrivati in località Tasso troviamo ad aspettarci il gentilissimo signor A. Palombo con tre somari di sua proprietà con i quali abbiamo trasportato tutto il necessario fino al Faggeto. Dopo due ore di cammino arriviamo sul luogo, è qui che un pranzo ristoratore ci ridà le forze per montare le tende e preparare il campo.

GIOVEDÌ 8

Mentre io e Teodoro armiamo la Ciavica del faggeto, il resto della compagnia fa un giro di perlustrazione alla ricerca di nuove cavità. Quando usciamo, li troviamo a scavare in una piccola dolina di sprofondamento sul fondo del quale vi è un buco soffiante (EF1) ostruito da grosse pietre, e che ci manterrà occupati tutta la giornata senza peraltro riuscire nell'intento.

A sera tardi vengono su Biagio, Clino e Antonio.

VENERDÌ 9

Mentre P. Pietro, Patrizio e Gigi fanno un giro fotografico nel Faggeto, il resto della compagnia si dirige verso EF1 con l'intento di riuscire a passare; dopo tre ore di duro lavoro ci troviamo di fronte ad un enorme masso, impossibile da tirare su intero, per cui si decide di ritornare in altra data. Il pomeriggio lo passiamo a sistemare il campo, a dormire e a fare delle foto.

SABATO 10

L'intera giornata viene passata a tartassare la zona alla ricerca di nuovi buchi. Vengono scoperte 2 doline con buchi soffianti e ostruiti sul fondo, e due buchi (EF4 e EF5) degni di questo nome che richiedono molto lavoro di mazza e scalpello.

DOMENICA 11

Dopo appena un'ora e mezza di lavoro un fortissimo acquazzone si abbatte sulla zona mantenendoci inchiodati nelle tende per tutta la giornata.

LUNEDÌ 12

La mattina della zona con vità senza, per Intanto Teodo foto. Nel pom continuare a d ad aprire un p

MARTEDÌ 13

Un pastore nosce un bucc interesse: me mo, dopo un che con due fr ci porta alla pr una fessura o



LUNEDI' 12

La mattinata viene spesa a fare un giro della zona con lo scopo di cercare nuove cavità senza, però, ricavare un ragno dal buco. Intanto Teodoro ne approfitta per scattare foto. Nel pomeriggio si ritorna in F.F.1 per continuare a disostruire senza, però, riuscire ad aprire un passaggio.

MARTEDI' 13

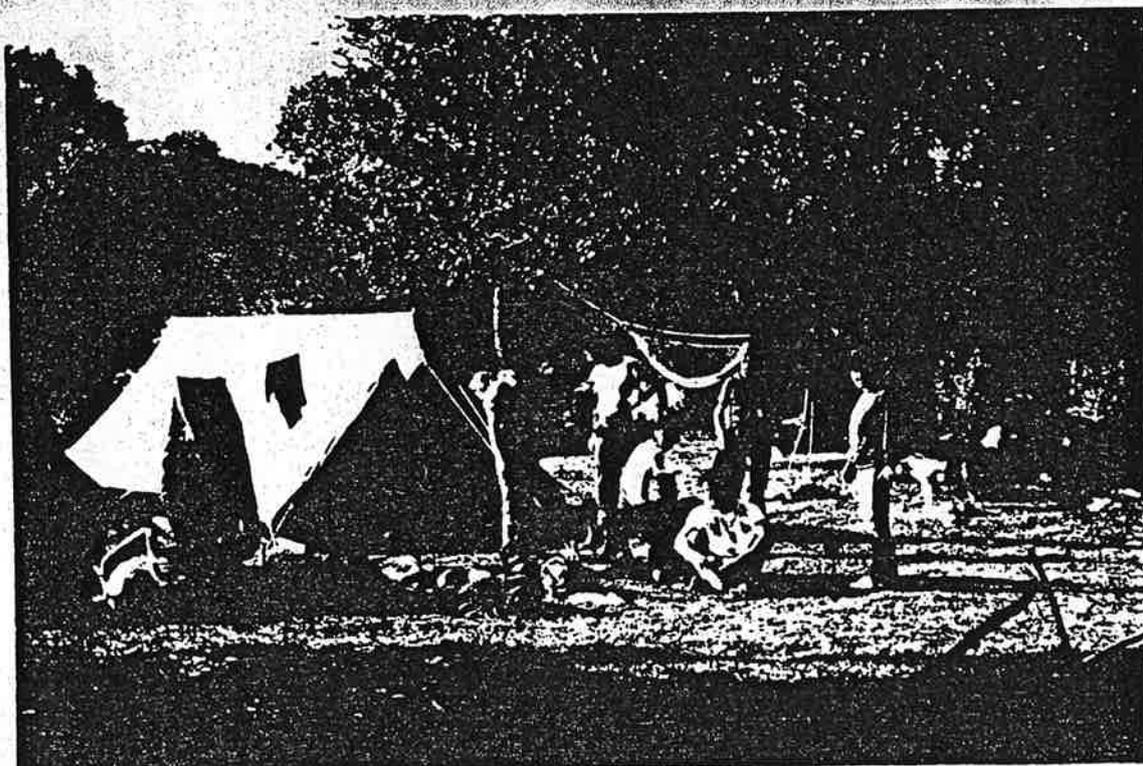
Un pastore di passaggio ci dice che conosce un buco che a suo avviso è privo di interesse: mezz'ora di cammino ci ritroviamo, dopo un breve cunicolo, su un pozzo, che con due frazionamenti a -40 e a -90 , ci porta alla profondità di m. 130. Sul fondo una fessura ostruita da grossi pietroni ci

sbarra la strada su quello che sicuramente è il continuo della grotta. La mancanza di tempo non ci ha permesso di rilevare la grotta.

MERCOLEDI' 14

Vengono su in mattinata Silvia, Sergio, Pasquale e Giuseppe. Intanto Patrizio e P. Pietro scendono al Faggeto per disarmare. Mentre noi iniziamo a smontare il campo, nel tardo pomeriggio siamo tutti giù in paese. Si è concluso così il campo che più che speleo chiamerei di lavori forzati. Comunque c'è la promessa, da parte di tutti, di ritornarci nella prossima estate con qualche speranza in più.

Sergio Graniero





LA «CIAUCA»

MAGGIO 85
N. 6



Con il patrocinio
del Comune di Esperia
del Comune di Pastena
dell'Azienda Autonoma
di Soggiorno e Turismo
di Cassino

PERIODICO
AD USO INTERNO



LA «CIAUCA»

BOLLETTINO DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO ESPERIANO

Tel. (0776) 93.228

Maggio 1985

<i>Editoriale</i>	Pag.	3
Ricordando Esperia	»	5
Abisso dei Tre	»	7
Punti di vista	»	8
« Ciavica del vento »	»	10
Gruppetto di grotte	»	11
L'abisso di Ciavarreto	»	14
Esperia: quale futuro ?	«	16
L'ecologia può essere anche economia ?	»	19
Intervento del presidente del Circolo Attilio Grossi	»	22
Programma di massima da attuare nel corso dell'anno statutario '84-'85	»	23

IN COPERTINA: Abisso dei Tre (foto Teodoro Piacentini).

Abisso dei Tre

Esperia ha mo-
perare bene, a
chiudo que-
e l'augurio
ada che ha in-
di una co-
che porti a
non solo di
za e fruizione
più volte
o, in tutta
loro diritti
sabilità.

ASTELLANI
Società
Italiana

Dopo un lavoro basato su carte e scar-
toffie, dopo notizie, raccolte a destra e a
manca, dopo informazioni raccolte dai po-
chi pastori che abitano il luogo, decidemmo
di dare uno sguardo ad una zona del co-
mune di Esperia in provincia di Frosinone
compresa tra 41° 20' di lat. Nord e 1° 21'
di Long. del F° 160 III SE di Esperia e
situata ad un'altezza media di circa 1.100
m. s.l.m. denominata la Valle.

Il 10-5-84 dopo due ore di cammino ci
trovammo in tre (il sottoscritto, Patrizio
P. Pietro) a battere una zona di 2 kmq.
con lo scopo di scovare qualche buco che
meglio ci facesse rendere conto delle possi-
bilità esplorative della zona.

Con un po' di fortuna che quel giorno
era dalla nostra, trovammo tre cavità; la
prima, EV1, non è andata oltre i 5 m. la
seconda EV2, dopo uno sguardo sommario
è passata in secondo piano in attesa di una
prossima visita, la terza ha richiesto una
certa opera di disostruzione dell'ingresso
che ci ha tenuti occupati per il resto della
giornata e che ci ha fatto sentire quanto è
gelida l'aria del sottosuolo della valle.

Ritorniamo il 20 successivo questa volta
c'è Pasquale al posto di Patrizio 1 spit di
partenza, più rinvio su anello di roccia; e
dopo mezzo metro mi blocco, avevo mal
calcolato le dimensioni dell'ingresso; un'ora
di mazza e scalpello, per fortuna sempre
presente nello zaino di padre Pietro e final-
mente (Ma! comunque sono dell'avviso di
non parlare mai troppo presto) riesco a
scendere 5 metri e a mandare la seconda
imprecazione: la roccia permette allo spit
di infilarsi in due colpi e di uscirne in
uno; comunque trovo il modo di incastra-

re un chiodo tra le rocce e di fare un
rinvio.

Dopo uno scivolo di cinque metri molto
inclinato mi ritrovo nelle stesse condizio-
ni, ritorno in superficie a prendere lo
scalpello e dopo aver tolto circa 20 cm. di
roccia marcia, lo scalpello vola verso il
basso, mentre la roccia buona è ancora
lontana. Il pozzo sottostante sembra essere
un 50 molto stretto. Sarà necessario arri-
vare al settembre successivo, (questa volta
c'è Sergio al posto di Pasquale) per veri-
ficare che si tratta di un 50 strettissimo
un corridoio di 15 m., un pozzetto di 8
m., ancora un corridoio di 10 m. e una
frana di medie dimensioni formata da mas-
si cementati.

Occorreranno più di 6 ore di duro la-
voro per intravedere un pozzetto rimandato
alla prossima discesa. Arriviamo al 24 mar-
zo di quest'anno ci siamo, oltre al sotto-
scritto, Clino, Claudio e Roberto per mo-
tivi di sveglie mal funzionanti iniziamo la
discesa a mezzogiorno; ancora tre ore di
lavori per togliere l'ultimo pietrone che o-
struisce l'imbocco del pozzo che dopo 8
metri non permette il passaggio neanche a
una scarpa; il proseguimento però è dato
da una galleria che si dirama da metà poz-
zo e continua per circa 30 m. fino ad un
punto molto stretto che dà accesso ad un
pozzo di tre metri: da cui proviene una
discreta quantità di aria, non sceso per
mancanza di tempo. Tutto il resto: prose-
guimento delle esplorazioni, studio detta-
gliato della zona, ricerca accurata di altre
cavità è rimandato alla prossima estate.

§ SERGIO GRANIERO

RITA DI MAMBRO

bomboniere, ceramiche artistiche, addobbi floreali
per ogni cerimonia, servizio a domicilio

Via XX Settembre, 21 - Tel. 93356-93319

ESPERIA (FR)

Punti di vista

(A cura di Clino Pompei)

Un bollettino così bene assortito, qual'è quello del Circolo Speleologico Esperiano, non poteva di certo mancare un articolo che trattasse il ruolo fondamentale che un circolo a carattere prettamente sportivo-culturale può esercitare nell'ambito della nostra società. Ma è proprio in un paesino come il nostro che, a mio parere, si debba avvertire maggiormente l'esigenza di creare e di vivere in un'associazione. Questo non solo per la necessità di avere un locale accogliente ed a propria dimensione ma anche perché avere un posto dove incontrarsi facilita lo scambio di vedute e di opinioni sui problemi e sulle aspirazioni non solo di noi giovani ma dei vari rappresentanti di tutte le età a livello culturale.

Quanto sia importante, quindi, per la popolazione di un piccolo paese, avere uno o più circoli dove poter stare a proprio agio ed improntare discorsi di vario genere sui più disparati argomenti, mi sembra abbastanza chiaro. Non a caso, infatti, fin da quando l'uomo si è sentito proiettato in una società, volontà innata in lui è stata sempre quella di potersi creare un cantuccio dove svagarsi ed al tempo stesso trarne beneficio. E' proprio questo carattere simbiotico che c'è tra associato ed associazione, che caratterizza il continuo diffondersi che c'è in tutto il mondo di determinate associazioni simili al nostro Circolo Speleologico Esperiano.

Per passare ora dal generale al particolare mi sembra doveroso sottolineare che, principale prerogativa di un circolo come il nostro, è quella di concepire e realizzare diverse attività che vanno, da quella prettamente sportiva (quali le esplorazioni di una grotta), alle varie iniziative prese a carattere socio-culturale che vanno, dalle numerose mostre fotografiche dei prodotti di artigianato del luogo, alla ormai famosissima « Festa della Montagna » che ha portato il nome di Esperia nelle più varie cittadine delle nostre zone. Non è, inoltre, da dimenticare il 1° Convegno di Speleo-

logia « Basso Lazio » organizzato dal nostro circolo e che ha portato ad Esperia, fra l'altro, illustri personalità del campo speleologico nazionale le quali hanno certamente contribuito a dare al convegno medesimo notevole risonanza nei confronti della pubblica opinione e delle istituzioni.

E' molto importante, in questi casi, notare l'impegno con cui si sono affrontate tutte le difficoltà che via via si sono presentate e che, tuttavia, sono state tutte sistematicamente affrontate e risolte. Ma ciò che maggiormente conforta è il fatto che un grande impegno ed una grande serietà si è potuta riscontrare specialmente nei più giovani i quali, in questo modo, sono stati posti di fronte a determinate difficoltà ed hanno ricevuto una notevole carica di responsabilità che sicuramente è importante per la formazione morale e culturale di un ragazzo.

Ed è proprio il carattere educativo che contraddistingue un circolo come il nostro. Immortali teorie della pedagogia antica e moderna ci insegnano che il ragazzo apprende molto oltre che dalla scuola e dalla propria famiglia, anche dalla vita di tutti i giorni.

Quale banco di prova migliore, quindi, ci può essere per un ragazzo di un'associazione capace di porlo di fronte a determinate responsabilità e che, unendo la vita sportiva a quella culturale, contribuisce in maniera evidente alla sua crescita fisico-intellettuale.

Un'esperienza a carattere associativo di tal genere, inoltre, può essere molto importante per quei ragazzi che, per vari motivi si sentono esclusi dalla società e si chiudono in se stessi.

Fondamentale funzione del circolo, in questo caso, è proprio, attraverso i propri iscritti, quella di mettere a proprio agio tutti i ragazzi che trovano finalmente una loro dimensione e ne traggono il coraggio

e gli stimoli
ventura più
può essere
di un propr
mente alla
circolo, dov
dei genitori,
qualche preg

Forse la
ticato da no
un certo tim
le tecniche
sempre più
teriali che c
tori ma in
rendere che
almente de
ma anche de
namente alla
sta ne sono



Cistern

e gli stimoli necessari per affrontare l'avventura più impegnativa ed importante che può essere quella della vita. La richiesta di un proprio figlio di partecipare attivamente alla vita sociale di un determinato circolo, dovrebbe essere accolta, da parte dei genitori, con entusiasmo e non con qualche pregiudizio infondato.

Forse la natura stessa dello sport praticato da noi del circolo potrebbe incutere un certo timore (anche se al giorno d'oggi le tecniche adottate in grotta si rivelano sempre più sicure grazie ai moderni materiali che ci sono sul mercato) nei genitori ma in questo caso è necessario comprendere che il circolo non è formato essenzialmente da « attivisti » della speleologia ma anche da persone che partecipano pienamente alla vita associativa e che di questa ne sono più che entusiasti. Caratteri-

stica essenziale del nostro circolo, inoltre, come del resto tutte le altre associazioni simili alla nostra, è quella di affiancare ai giovani, persone di età più matura che partecipano attivamente alla vita sociale sentendosi certamente un po' più giovani proprio perché operano in un ambiente così attivo e dinamico come il nostro.

Io penso, infine, che i risultati ottenuti fino ad ora dal nostro « piccolo-grande » circolo debbano far riflettere la pubblica opinione sull'importanza che un'Associazione del genere può avere in seno ad una società. Aiutiamola a crescere sempre di più, dunque, con le adesioni, con la disponibilità a collaborare della classe governante, ma soprattutto con tutta la simpatia che un'iniziativa del genere può e deve suscitare.

CLINO POMPEI



Cisterna del Faggeto - Campo estivo 1983 (foto Teodoro Piacentini)

989 La

«Ciavica del vento» (detta anche «dei fichicegli»)

E.S.C. 9

Dati catastali:

Comune: Esperia
 Località: Serra Capriola
 Carta I.G.M. foglio 171 IV N.E. Formia
 Posizione: Longitudine 1° 10' 51"
 Latitudine 41° 19' 46"
 Quota di ingresso mt. 850
 s.l.m.
 Profondità mt. 24
 Sviluppo mt. 45

Descrizione:

La cavità già nel lontano 1974 fu esplorata parzialmente dal Circolo Speleologico Esperiano. A distanza di 11 anni siamo ritornati per completare i rilievi e la descrizione della stessa.

Detta cavità si raggiunge percorrendo l'inetra strada che da Esperia porta in località Fraile e, precisamente alla masseria del Sig. Tommaso Palazzo che è a quota 800 mt. circa di altezza.

Giunti alla fine della strada si procede in direzione Sud-Est in zona denominata «Costa dei Fichicegli». Dalle pendici montagna la «ciavica» dista circa 200 metri; per il rilevamento si consiglia una guida del posto.

La cavità ha un'apertura strettissima di circa 40 centimetri di diametro, oltre la quale, ad una profondità di tre metri, si apre una vera e propria diaclasi.

A quota 23 metri, esiste un pianerottolo lungo tutta l'inter diaclasi e dallo stesso si può dedurre che la cavità è ostruita per frana. Sul lato destro relativo alla discesa si nota un'apertura strettissima di circa venti centimetri di larghezza che attualmente stiamo cercando di forzare.

Da un calcolo approssimativo si deduce come detto cunicolo vada in verticale per almeno altri venti metri, e come dallo stesso, così come per l'entrata superiore, fuoriesca in maniera evincente un gettito di aria fredda che fa pensare che ci sia un'altra entrata.

Lo stillicidio è quasi completamente assente fino alla profondità di mt. 10, dopodiché si può notare sulle pareti qualche incrostazione con formazione stalattitica e stalagmitica. La temperatura interna è di qualche grado a quella esterna.

La cavità, dal nostro punto di vista, è di discreto interesse speleologico.

Rilievi:

A cura di Sergio Tribuzio e P.dre Pietro Cipollone.

Gruppetto c
 ria. Ad inte
 stato già tra
 dati e grafic
 E.S.C. 8.

E.S.C. 6

Dati catastali:
 Comune: Es
 Località: Se
 Carta I.G.M
 Posizione: l

Descrizione:

E' una pic
 nica costitui
 immette in
 centro della



GELATERIA "ANNA DEI"

Torte - Semifreddi
 produzione propria

Via A. Doria, 64
 ESPERIA (FR)

BAR «DEI»

panini, birra alla spina
 (luglio-agosto serate danzanti)

Via Portelle, 2
 ESPERIA - tel. 93052

«chicegli»

strettissima di
metro, oltre la
lire metri, si
diacasi.

in pianerottolo

dallo stesso

è ostruita

relativo alla di-

strettissima di

ghezza che

di forzare.

tivo si deduc-

in verticale per

come dallo

la superiore,

ente un gettito

che ci sia

retamente as-

di mt. 10, do-

le pareti qual-

zione stalat-

temperatura in-

o a quella e-

di vista, è

ogico.

P.dre Pie-

»
spina
anzanti)
2
3052

Gruppetto di grotte di vastità media site in località Serra Capriola di Esperia. Ad integrazione del programma relativo alla suddetta zona il quale è stato già trattato nei precedenti notiziari del nostro Circolo, pubblichiamo dati e grafici relativi ad altre tre grotte che chiameremo E.S.C. 6, E.S.C. 7, E.S.C. 8.

E.S.C. 6

Dati catastali:

Comune: Esperia

Località: Serra Capriola

Carta I.G.M. foglio 171 IV N.E. Formia

Posizione: Longitudine 1° 10' 55"

Latitudine 41° 19' 53"

Quota di ingresso 804 mt.

s.l.m.

Profondità mt. 8

Sviluppo mt. 13

Descrizione:

E' una piccola cavità di origine tettonica costituita da un salto di 6 mt. che immette in una galleria di 13 mt. al centro della quale si apre un pozzetto



«I veri seguaci speleo»

di mt. 2; il fondo della grotta è ricoperto di clasti e di argilla.

Rilievi:

A cura di Clino Vallone.

* * *

E.S.C. 7

Dati catastali:

Comune: Esperia

Località: Serra Capriola

Carta I.G.M. foglio 171 IV N.E. Formia

Posizione: Longitudine 1° 10' 30"

Latitudine 41° 20' 13"

Quota di ingresso mt. 780

s.l.m.

Profondità mt. 5

Sviluppo mt. 6

Descrizione:

Trattasi di un semplicissimo pozzetto di cinque metri con fondo ricoperto di argilla.

Rilievi:

A cura di Sergio Graniero e Clino Vallone.

* * *

E.S.C. 8

Dati catastali:

Comune: Esperia

Località: Serra Capriola

Carta I.G.M. foglio 171 IV N.E. Formia

Posizione: Longitudine 1° 10' 32"

Latitudine 41° 20' 18"

Quota di ingresso mt. 810

s.l.m.

Profondità mt. 4

Sviluppo mt. 8

Descrizione:

La cavità, costituita da un'unica sala di mt. 8x4, a causa dello sprofondamento della volta, è venuta alla luce.

Rilievi:

A cura di Sergio Graniero e Clino Vallone.

ABISSO DEI TRE

3 m

8 m

N ↑

RIL. SERGIO GRANIERO
VALLONE CLINO

ABISSO DEL
CIAVARRETO

1 m

- 40

SEZIONE LONGITUDINALE

- 80

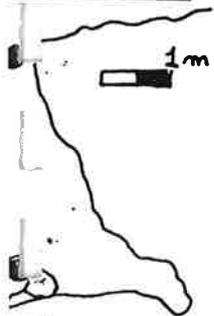
PIANTA

- 130

RIL. SERGIO GRANIERO

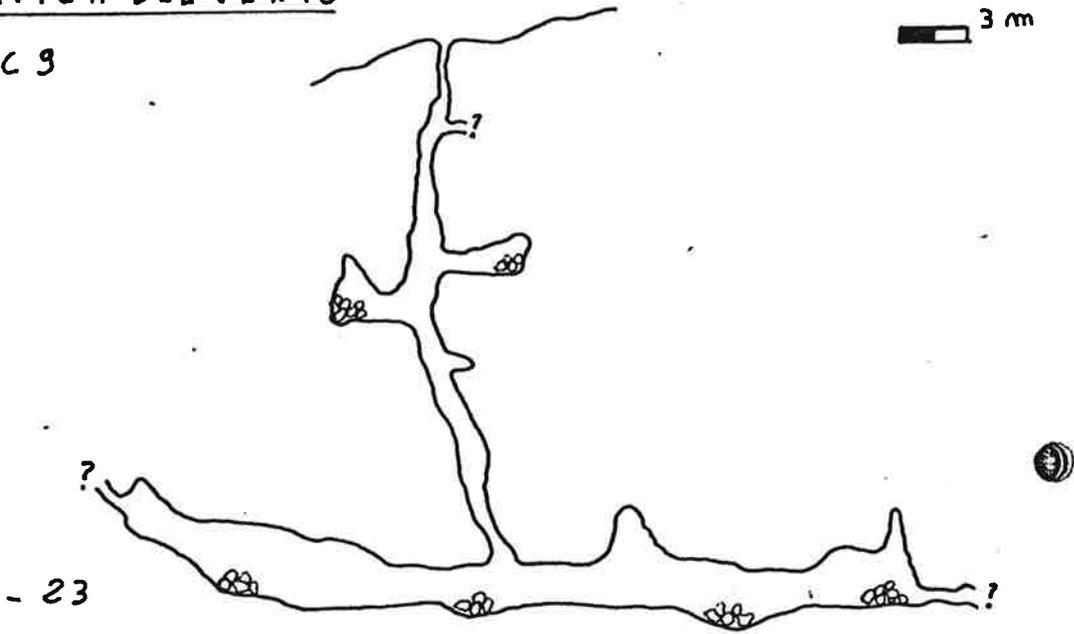
SERGIO GRANIERO
VALLONE CLINO

1 m

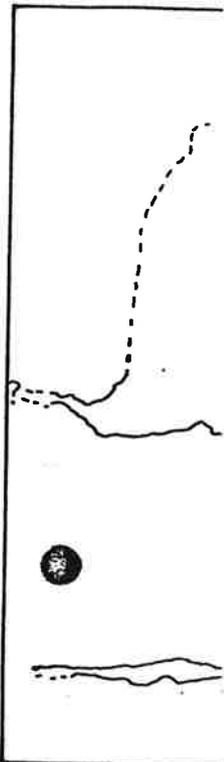


CIAVICA DEL VENTO

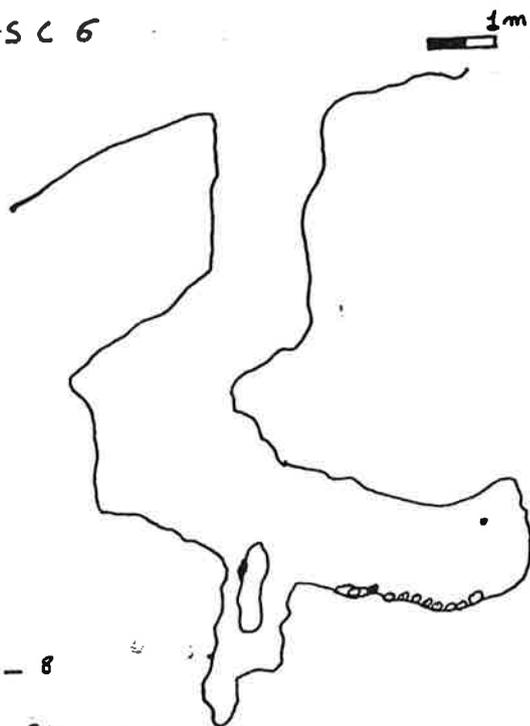
ESC 9



RIL. SERGIO TRIBUZIO

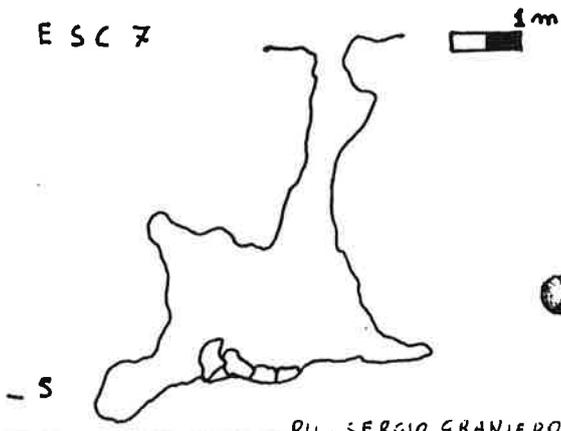


ESC 6



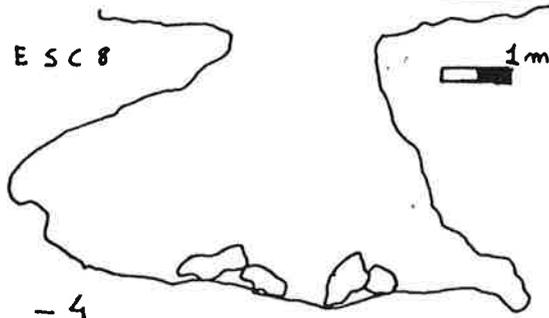
RIL. VALLONE CLINO

ESC 7



RIL. SERGIO GRANIERO
VALLONE CLINO

ESC 8



L'abisso di Ciavarreto (Esperia Fr)

di SERGIO GRANIERO

L'abisso si apre a quota 1.150 s.l.m. sulle pendici del Monte Forte raggiungibile seguendo la rotabile che da Esperia porta in località Tasso.

Alla fine della stessa vi è un ampio canale che sale fino alla piana del Faggeto, attraversata la stessa si arriva ad una cisterna e da qui si prosegue per il sentiero che sale sul versante Nord della montagna; al terzo canalone si sale, per la massima pendenza della montagna di circa 50 m., la cavità si trova in uno sprofondamento ben visibile.

La zona è caratterizzata da faggi molto fitti e da un'intensa tettonizzazione; gli affioramenti di calcari nocciolo a pasta fine sono fortemente incisi da morfologie di corrosione superficiale costituita soprattutto da profondi solchi e da creste molto alte.

L'abisso del Ciavarreto, visitato sommariamente fino a — 90 durante il campo estivo 1983 è stato successivamente sceso fino all'attuale fondo a — 130 dove una fessura soffiante ostruita da clasti preclude, per ora, ogni possibilità di prosecuzione.

Nel febbraio di quest'anno, io, Antonio e Giulio dello Speleo Club Tri-ma, siamo tornati nel Ciavarreto con lo scopo di verificare la fessura finale e una finestra che si apre a 8 m. dal fondo.

Ma due incidenti capitati durante l'armo hanno fatto desistere dalle operazioni. Abbiamo però scoperto in quella occasione altre e due finestre una a — 8 e l'altra a — 30 che fanno ben sperare per il futuro.

Un successivo tentativo effettuato dopo una notte di forti piogge ci ha fatto assistere ad una scena bellissima; una discreta quantità di acqua uscita da una fessura a — 30 e si tuffava nel pozzo sottostante di 100 m., un armo lontano dall'acqua avrebbe richiesto molto tempo e molte acrobazie per cui abbiamo deciso di finire la giornata a raccogliere margheritine.

Da allora il Ciavarreto è in attesa di un

nostro prossimo ritorno.

Scheda d'armo: partenza su due spit all'ingresso del pozzo, 1° frazionamento su due spit a due metri (molto evidente) da doppiare con fettuccia; 2° tiro (— 35) partenza alla fine della cengia su due spit; frazionamento 5 m. sotto su due spit (qui occorre spostarsi obliquamente in arrampicata di circa 3 m.) ultimo frazionamento — 80 su uno spit 2 m. sotto una piccola cengia.

Volendo è possibile armare dall'ingresso in alto, in modo da fare un tiro unico fino al fondo.



Le ultime parole famose «No è un buchetto pulito, conviene andare senza tuta»

Volete
e del

Volete
del 18.
ranzia

Siete

Rivolge

L,

che c
ra vi

L,

vi as
tel. 9
del «
aver